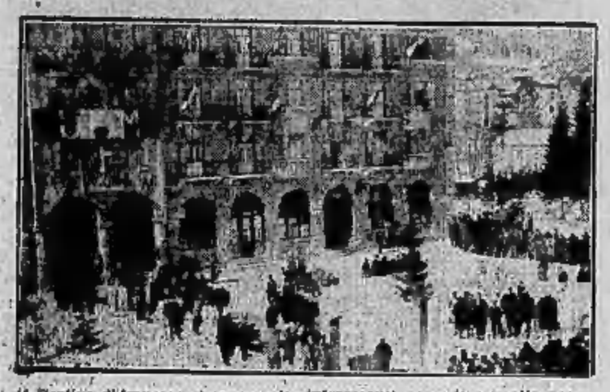
Anno 65 — C. C. della Posta — TORINO, Mercoledì-Giovedì 18-19 Marzo 1931 - Anno IX — SERA — Num. 66

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Nei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-346 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Ufficio Abbonamenti e - Segnando la Cronaca - 41-341 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraguez, non fiorter

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: Aste giudiziarie - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Dirigersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Nuova dell'Unione Pubblicità Italiana; 40-070 - 53-988



A Cortina d'Ampezzo si sono svolte interessanti gare di sci, alla presenza del Principe di Piemonte, ai quali sono state tributate dalla cittadinanza entusiastiche accoglienze.

La riforma della giuria popolare
approvata dal Consiglio dei Ministri

Un Collegio unico di magistrati ed assessori — Altre importanti deliberazioni: il tasso d'esproprio per via Roma e la censura cinematografica

Roma, 18, sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri. Fungeva da segretario l'onorevole Giunta.

La proposta del Capo del Governo

Su proposta del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri ha incaricato il Ministro dell'Educazione Nazionale di aggiornare il complesso della legislazione scolastica, soprattutto per quanto riguarda le scuole private di ogni grado, allo scopo di armonizzare la situazione alle supreme esigenze totalitarie del Regime.

Egualmente su proposta del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento, con il quale si autorizza, in via permanente, la manifestazione musicale a carattere internazionale promossa dalla Città di Firenze, denominata «Maggio musicale fiorentino», e se ne affida l'organizzazione all'Ente autonomo del Politeama Fiorentino. Con lo stesso provvedimento si concedono le facilitazioni occorrenti per la migliore organizzazione della manifestazione.

Successivamente, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio ha approvato un disegno di legge, con il quale si approva la Convenzione stipulata in Parigi il 31 dicembre 1930, fra l'Italia e la Francia, per la proroga e il commercio del sale fra le due.

In seguito, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, sono stati dal Consiglio approvati i seguenti provvedimenti:

1. — Un disegno di legge in virtù del quale per esigenze topografiche, finanziarie e amministrative, la frazione Treggiaia appartenente al Comune di Palaia della Provincia di Pisa, viene aggregata al Comune di Pontedera, della stessa Provincia.

2. — Un disegno di legge recante modifiche alla composizione della Commissione di revisione delle pellicole cinematografiche. Con queste modificazioni risulta congruamente il numero dei componenti di detta Commissione, già fissato dalla legge 24 giugno 1923, in modo da assicurare il più efficace e sollecito funzionamento dell'Istituto della censura cinematografica. Secondo il nuovo schema, la Commissioni di primo grado restano costituite come appresso: a) da un funzionario del gruppo A dell'Amministrazione dell'Interno appartenente alla Direzione generale della Pubblica Sicurezza, con funzioni di presidente; b) da un funzionario del gruppo A del Ministero delle Corporazioni, designato dal Ministero stesso; c) da un rappresentante del Partito Nazionale Fascista, designato dal Segretario del Partito stesso; d) da un magistrato dell'Ordine giudiziario; e) da una madre di famiglia.

La Commissione di appello rimane composta così: a) di due capi divisione addetti alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, uno dei quali presidente; b) da due funzionari del gruppo A, designati dal Ministero delle Corporazioni; c) da un rappresentante del Partito Nazionale Fascista, designato dal Segretario del Partito stesso; d) da un magistrato dell'Ordine giudiziario; e) da una madre di famiglia.

Inoltre faranno parte delle Commissioni predette un rappresentante del Ministero delle Colonie e un rappresentante del Ministero della Guerra, per l'esame dei copioni e pellicole con soggetti aventi rispettivamente carattere coloniale o militare.

3. — Uno schema di provvedimento con il quale si concede al Prefetto di Fiume un nuovo termine (30 giugno 1932) per il conferimento della cittadinanza italiana agli stranieri residenti in detta città da almeno cinque anni e che abbiano adottato come lingua d'uso la lingua italiana. Con lo stesso provvedimento si fissa al 31 dicembre 1931 il termine per la presentazione della relativa domanda da parte degli interessati.

4. — Uno schema di decreto con il quale si approvano i nuovi ruoli organici del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno. La revisione di tali ruoli è stata compiuta con criteri di massimo rigore, giusta le disposizioni dettate dai regi decreti legge 9 agosto 1929 e 28 luglio 1930 e secondo le istruzioni impartite da S. E. il Capo del Governo, con circolari del 18 ottobre 1929 e 5 marzo 1930.

La nuova forza d'Assisa

La risultanze della revisione consistono nella soppressione di 148 posti su 3411 previsti dagli organici attuali e nella conseguente economia della spesa di circa lire due milioni rispetto a quella di L. 38.846.780, che attualmente grava a carico dell'Erario per il predetto personale. Tale riduzione di posti appare tanto più importante, ove si consideri che il personale civile dell'Amministrazione dell'interno, in quest'ultimo decennio, ha subito continue falcidie, tanto che il numero dei posti di organico previsto nel nuovo schema, è inferiore di ben 445 posti rispetto a quelli stabiliti dal R. Decreto 11 novembre 1923 sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato.

Il provvedimento, infine, autorizza l'assunzione di personale fino alla concorrenza dei posti disponibili, secondo i nuovi ruoli, il che consentirà di rinvigorire gli organici delle Prefetture, i cui servizi sono stati in questi ultimi anni notevolmente aumentati, specie per le nuove attribuzioni in materia sindacale.

5. e 6. — Due schemi di decreti con i quali si autorizza rispettivamente la assunzione di quattro alunni d'ordine e di quattro inservienti presso il Consiglio di Stato.

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Colonie ha approvato uno schema di decreto che disciplina l'emissione di carta-valori postali per le Colonie. Allo scopo di limitare l'eccessiva emissione di francobolli che si è verificata in qualche tempo, con grave turbamento del commercio filatelico, con detto provvedimento si dispone che le future emissioni di carte-valori postali in uso in Colonia debbono essere autorizzate con Decreto Reale, previo parere del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Ministro della Giustizia, uno schema di decreto legislativo sulla riforma delle Corti di Assise. Le nuove Corti di Assise saranno composte di un Presidente di Sezione di Corte di Appello, di un consigliere di Corte di Appello e di cinque assessori, costituenti un unico collegio. Presso ogni circolo di Corte d'Assise sarà formato un albo di assessori scelti fra persone fornite di titoli elevati per gli studi compiuti e le cariche pubbliche ricoperte, e nominati con R. Decreto, su proposta del Ministro della Giustizia. Ogni Sezione di Corte di Assise viene composta mediante estrazione a sorte dei cinque assessori, fra gli inscritti nell'albo. Gli assessori avranno diritto ad un gettone di presenza di L. 50 per ogni giorno in cui eserciteranno funzioni giudiziarie, ridotta alla metà per i funzionari dello Stato, delle Provincie e dei Comuni e degli altri Enti pubblici, oltre alle indennità di viaggio e di soggiorno dovute ai giudici di terza categoria.

Il Collegio unico di magistrati ed assessori giudicherà del fatto e del diritto e applicherà la pena secondo le norme consuete di tutti i Collegi giudicanti. Le sentenze saranno motivate ed estese di regola dal Consigliere d'Appello. Le nuove Corti di Assise cominceranno a funzionare con il 1.o luglio prossimo.

Successivamente, su proposta del Ministro della Marina, è stato dal Consiglio approvato uno schema di decreto riguardante il premio speciale al personale dei chimici delle direzioni armi e armamenti navali, per il maneggio di sostanze tossiche.

Il Consiglio ha anche approvato, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, un disegno di legge inteso a stabilire alcune modalità circa la concessione di credito agli ufficiali e mercenieri della R. Aeronautica.

Inoltre, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, è stato approvato, fra altro, uno schema di decreto che accorda la preferenza, dopo gli orfani di guerra, ai figli dei mutilati e invalidi di guerra, per l'iscrizione nelle scuole medie.

I lavori di via Roma

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha, in seguito approvato, fra altro, uno schema di provvedimento relativo al mantenimento fino al 30 giugno 1931 dell'attuale composizione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici; uno schema di provvedimento recante modificazioni alla legge 6 gennaio 1931, n. 6, circa il piano regolatore della via Roma di Torino. La legge, com'è noto, stabilì che l'indennità degli immobili da espropriare per l'allargamento della detta via e per il risanamento dei quartieri adiacenti, fosse calcolata in base alla media fra il valore venale e l'imponibile netto, accertato ai fini delle imposte capitalizzato ad un saggio variabile dal 4 al 5 per cento, a seconda delle condizioni generali della località. Il sistema fu adottato per rendere meno onerosa per il Comune l'esecuzione dell'opera. Senonchè, nell'applicazione pratica della norma, sono risultate indennità molto elevate dati i forti redditi imponibili afferenti gli stabili a immediato contatto con la detta arteria: di qui l'opportunità di un correttivo, per mantenere l'indennità entro limiti equi, aumentando fino al 7 per cento il termine massimo del saggio di capitalizzazione.

Successivamente, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Consiglio ha approvato fra l'altro: uno schema di provvedimento con il quale sono ridotti alla metà della tariffa vigente gli onorari dei notari per le stipulazioni concernenti operazioni di credito agrario effettuate dagli Istituti e Enti autorizzati a tale forma speciale di credito. Lo stesso decreto stabilisce che, qualora si faccia luogo alla stipulazione di due rogiti, il condizionato ed il definitivo, nonchè alla quietanza, tali atti sono considerati, agli effetti degli onorari notarili, come una sola stipulazione. Infine, su proposta del Ministro per le Corporazioni, sono stati dal Consiglio approvati: 1) uno schema di provvedimento che modifica in misura del diritto per l'esportazione del riso. Il provvedimento mira a ridurre la misura del diritto che grava su ogni quintale di riso esportato all'estero, e il cui ammontare viene devoluto all'Istituto Nazionale per l'esportazione per sopperire alle spese derivanti dall'applicazione del controllo sull'esportazione. La disposizione è in relazione diretta con i prezzi delle derrate, che hanno segnato un andamento di ribasso e tende a contenere le spese che l'esportazione del nostro riso incontra; 2) uno schema di decreto con il quale si accorda la protezione temporanea, a sensi della legge 16 luglio 1905, alle invenzioni industriali e ai modelli e disegni che figureranno alla 13.a Fiera campionaria internazionale, che sarà tenuta in Padova nel prossimo giugno. La consuetudinaria Fiera di Padova assume quest'anno particolare importanza per la coincidenza della celebrazione del settimo centenario della morte di Sant'Antonio da Padova, e la concessione della protezione temporanea tende ad accrescere ancor più la partecipazione alla Mostra degli industriali italiani ed esteri.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, tornerà a riunirsi venerdì 20 corrente, alle ore 10 a Palazzo Viminale.

L'attiva organizzazione
del Giro d'Italia aerea

Roma, 18, mattino.

Gli Aero Clubs interessati al Giro d'Italia, che si svolgerà a metà luglio con partenza da Roma e tappe di tappa Palermo, Rimini, Venezia, Milano, Torino, Roma per un complesso di 2500 chilometri, si stanno attivamente preparando per l'organizzazione delle tappe e degli scali. Ogni Aero Club dovrà costituire un Comitato di propaganda col compito di fiancheggiare la preparazione e l'organizzazione curate dagli altri Aero Clubs e dalle sezioni degli Aero Clubs nelle località dei diversi comuni toccati dal giro.

Si dovranno poi rendere agevoli gli accessi ai campi. Al fine di dotare la gara di numerosi e ricchi premi i privati e gli enti locali concorreranno in misura adeguata. Ogni Aero Club provvederà alla organizzazione dei Comitati e alla costituzione delle sezioni del Reale Aero Club d'Italia nelle località da essi dipendenti. I fondi raccolti debbono essere versati entro il 30 aprile, alla cui data saranno definiti gli scali di ciascuna tappa, che saranno limitati unicamente alle località che offriranno premi in denaro.

La morte del sen. Palumbo
Roma, 18, mattino.

Ieri mattina è morto il senatore Palumbo. Nacque nel 1843 a Molfetta. Fu magistrato di vasta cultura e raggiunse il grado di Primo Presidente della Corte di Cassazione. Entrò nel Senato il 30 dicembre del 1914.

I partecipanti inglesi
alla Coppa Schneider

Londra, 18 sera.

Si apprende che alla prossima competizione per la Coppa Schneider parteciperanno i seguenti piloti britannici: capo squadriglia Orlebar, attuale detentore del «record» mondiale di velocità, il quale assumerà il comando del «team»; tenente Stainforth, che faceva parte del «team» del 1929, ma non ebbe una parte effettiva nella gara; tenenti Boothman Long, Adams e Leeche. (*United Press*).

Londra, nei giorni scorsi, è stata allietata da un tempo veramente primaverile; nel pomeriggio di domenica, la folla della metropoli imperiale, avida di luce, di sole e di verzura, si è precipitata a Hyde Park. Ecco due passeggiatrici, nate sotto altri cieli, ove il sole non è una preziosa rarità.

Si improvvisa magistrato
per riscuotere misteriosi vaglia

Milano, 18, sera.

Una misteriosa figura di avventuriero, che si ha ragione di ritenere in rapporti con tutta una banda di falsi monetari e di truffatori, è stato arrestato a Milano in singolari circostanze. Da qualche tempo si presentava alla Posta centrale per riscuotere dei vaglia postali, vaglia ordinari sia telegrafici, provenienti da diverse parti d'Italia, un individuo elegantemente vestito, il quale esibiva per il riconoscimento un tessera del Ministero di Grazia e Giustizia, intestata al sostituto Procuratore del Re avv. cav. Andrea Di Morena. La tessera sembrava regolarissima e nessuna diffidenza ebbe il personale delle Poste. Ma la frequenza con la quale il Di Morena riceveva denaro, da città diverse, finì per essere considerata per lo meno insolita in un magistrato, tanto che vennero chieste, con la massima riservatezza, informazioni.

Il sedicente magistrato fu pedinato ed una perquisizione operata subito nella sua stanza, in via Eustachi, numero 14, portò al sequestro di due valigie, il cui contenuto dimostrò con sufficiente eloquenza l'attività dello pseudo Morena, il cui vero nome risultò essere Guglielmo Stefani fu Attilio, di 37 anni. Furono trovati parecchi libretti di passaporti, con fotografie e nomi diversi, tessere del Ministero di Grazia e Giustizia falsificate alla perfezione, con timbri e firme apparentemente regolari, nonchè una abbondante corrispondenza, dalla quale risultarono i rapporti dello Stefani con una organizzazione di falsari e di truffatori, che avrebbe ramificazioni perfino in Sardegna.

Lo Stefani è stato arrestato ed ora si trova al Cellulare, mentre sono in corso complesse indagini per assicurare alla giustizia tutti i componenti la banda, alcuni dei quali sarebbero già caduti nella rete a Genova e in altre città. Si sa intanto che lo Stefani ha avuto un passato assai burrascoso.

Una domestica ed un bimbo
gravemente ustionati

Firenze, 18 sera.

Una grave disgrazia è accaduta in via Gian Battista Lulli, 13, ove abita la famiglia del signor Leopoldo Ottaviani. La domestica, certa Zaira Rossi, aveva acceso un fornello a spirito, ma, poichè la fiamma usciva a stento, avvicinò la bottiglia al fornellino per aggiungere combustibile. Non appena però il becco della bottiglia fu ad un centimetro dalla linguetta di fuoco, la bottiglia a spirito si incendiò ed una vampata enorme avvolse la ragazza e un bambino del signor Ottaviani, che si trovava vicino a lei.

Accorsero alle grida altri famigliari. I due vennero immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale. Il bambino, a nome Ottavio, di anni 8, ha riportato ustioni di primo e secondo grado, ed è stato ricoverato con prognosi riservata; la disgraziata domestica è moribonda.

«Il Cavaliere della Rosa»
al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 18, sera.

Al Teatro Reale dell'Opera ieri sera ha avuto luogo la prima rappresentazione della commedia musicale di Riccardo Strauss: *Il Cavaliere della Rosa*, interpretata da Gilda Dalla Rizza (Contessa Ottavio), Iva Pacetti (La Maresciallà), Giulio Cirino (Barone Ochsdierchenau), Teresita Rumineili (Sofia), Emilio Ghirardini (Sig. Di Fahinal), Anna Granagna (Zephira), Luigi Nardi (Ilysgalla). Un pubblico straordinariamente numeroso ha affollato la sala, che presentava l'aspetto magnifico delle prime rappresentazioni.

L'accuratissima esecuzione dell'opera di Strauss data dal Teatro Reale dell'Opera ha suscitato l'ammirazione degli spettatori, che hanno tributato una calorosa ovazione al maestro Marinuzzi, che come concertatore e direttore dello spettacolo ha efficacemente contribuito al successo della partitura straussiana, e vivissimi applausi ad ogni fine d'atto hanno salutato gli interpreti. Bellissimi i scenari, dipinti dal prof. Santoni, della Scala di Milano. (*Stefani*).

I nuovi capitani reggenti
della Repubblica di San Marino

San Marino, 18 mattino.

Ieri, con le solite caratteristiche cerimonie, si è proceduto alla nomina dei nuovi capitani reggenti, in sostituzione di quelli attualmente in carica e che per norma statutaria scadono il 31 marzo 1931. Prima delle nomine il Consiglio grande generale ha svolto un importante ordine del giorno, discutendo il preventivo del bilancio dei lavori pubblici. Poco dopo la reggenza in carica, accompagnata dal corteo ufficiale e al suono degli inni guerrieri, si è recata alla Basilica del Santo, dove si è svolta la funzione di sorteggio dei nuovi capitani reggenti. Sono stati sorteggiati e proclamati eletti, fra gli applausi del pubblico, al suono delle musiche, il conte Manzoni Borghese Angelo e il signor Mularoni Francesco. I nuovi supremi magistrati verranno insediati, come d'uso, il primo aprile prossimo.

La missione commerciale romena
del Ministro ungherese Bud

Budapest, 18, mattino.

Il Ministro del Commercio Bud ha fatto ritorno a Budapest dal suo viaggio in Italia. I giornali informano che il Ministro ha approfittato del suo soggiorno a Roma per intavolare trattative con alcuni circoli economici italiani allo scopo di cercare di dare maggiore sviluppo agli scambi di merci fra i due Paesi mediante facilitazioni, in ispecie per quanto riguarda le tariffe ferroviarie, il pagamento dei crediti inerenti allo scambio di merci ed al movimento merci in transito. Le trattative si sono basate sui noti principii fissati dalle conferenze economiche di Ginevra e di Parigi. (*Stefani*).

Pittoreschi svaghi cinegetici nella tradizionale Inghilterra

In questo secolo di positivismo, nell'ora in cui il rombo dei motori e l'urlo delle sirene sembrano suggerire una nuova estetica, l'Albione rimane fermamente fedele alle sue forme di mondanità e di eleganza. Ecco tre aspetti di un incontro di caccia alla volpe, indetta in onore del giovane John Pearson, figlio e futuro erede di Lord Cowdray, che ha raggiunto la maggiore età

Retroscena del regime democratico
Al Capone grande elettore

Chicago, 18, sera.

I componenti dell'Amministrazione pubblica hanno rassegnato le dimissioni nelle mani del Mayor, per rimanere più liberi nella campagna contro l'antagonista di Thompson, Anton Cermac, candidato democratico. Non si sa se Thompson accoglierà le loro dimissioni.

Nelle elezioni di primo grado, ieri avute, ebbe un certo vantaggio, battendo il giudice Lyle, che aveva presentato la propria candidatura, accusando fra l'altro il Thompson di essere stato eletto mercè il contributo finanziario di Al Capone.

Il prossimo aprile si svolgerà per Chicago, durante le quale dirà il responso definitivo per il primo cittadino, pieno di spettacolosa vivacità.

La cronaca nera di New York registra un impressionante episodio che, per quanto misterioso, sembra direttamente connesso ai recenti scandali. Si tratta della morte avvenuta sabato notte dell'attrice Julia Gray, già apparentemente alla Compagnia di varietà diretta dal noto Karl Carroll, che, come si ricorderà, venne anche processata per spettacoli supremamente immorali, allestiti per un pubblico speciale di ricchi gaudenti. La Gray doveva deporre in questi giorni davanti ad una Commissione di inchiesta per la repressione del vizio e la sua morte avvenuta in un ospedale, dove era stata ricoverata sotto il nome di Viola Smith, ora avvenuta in circostanze tali, da suscitare gravi sospetti.

E' stata ordinata l'autopsia ed i medici hanno affermato che il decesso era avvenuto per polmonite doppia. Ad ogni modo, è stato deciso che gli organi interni della Gray vengano sottoposti ad un accurato esame chimico, poichè la Società per la prevenzione dei delitti, che si è interessata della faccenda, ritiene che i bacilli della polmonite siano stati inoculati negli organi della pericolosa testimone.

E' stato accertato che la Gray rifiutò le medicine che le si volevano dare all'ospedale, evidentemente per timore di essere avvelenata. Poi cedette alle insistenze di agenti della Società per la prevenzione dei delitti. Venne rilevato il fatto che la Gray doveva deporre contro l'agente in borghese Sullivan, il quale è accusato di falso giuramento.

La firma dell'accordo italo-francese
per il nuovo regime dei vini

Parigi, 18, mattino.

Il Ministero degli Esteri comunica che l'ambasciatore di Francia a Roma ha firmato ieri il nuovo accordo concluso con l'Italia, concernente il regime doganale dei vini italiani importati in Francia.

I dispersi del «Viking»
sono diciassette

S. Giovanni di Terranova, 18, sera. (*U. P.*) Durante le ricerche compiute ieri, son stati tratti in salvo altri otto naufraghi della nave «Viking». Base dei superstiti erano rimasti, con propri mezzi, a raggiungere la costa, mentre un altro venne trovato da una squadra di soccorso partita dall'isola Horse. Tre persone sono state salvate dalla nave di salvataggio «Sagona»: esse sono l'ufficiale navigatore Kennedy, il radiotelegrafista King e l'operatore cinematografico Sargent; tutti e tre vennero trovati su un relitto del «Viking» che andava alla deriva. Erano sposati e in condizioni pietose, ma sopravviveranno. Dopo questo salvataggio il numero dei dispersi si riduce a 17.

Lo «Sconosciuto» a Verona
Fatalla la requisitoria di Pirazzo
e mite sereno fiducia

Verona, 18 mattino.

Siamo riusciti ieri ad avvicinare, sia pure per brevi istanti, lo «Sconosciuto» di Collegno, tornato l'altra notte da Firenze. Era florido, se pure un po' stanco. Quando siamo entrati nel villino di via Caprera, lo «Smemorato» stava scrivendo, e ci ha detto che era intento a postillare la requisitoria del Pubblico Ministero al Tribunale di Firenza.

Lo «Smemorato» ha detto ancora di nutrire, e con lui tutti i componenti «sereno fiducia che la Corte accoglierà le tesi della difesa Caselia. «E se ciò non dovesse avvenire — ha proseguito accalorandosi alquanto — sapendo di essere innocente soffrirò cristianamente ogni sorta di dolori, di patimenti, sempre che il mio fisico, sofferente e bisognevole di assidue e costanti cure resista». Nel salutarci, con voce vivace ha detto ancora: «Noi tutti siamo fiduciosi nella magistratura italiana, perchè viviamo nella serena fiducia che non vorrà compiere un infame e mostruoso delitto. Dio non lo permetterà!».

Un mortale incidente
in una partita di foot-ball

Siena, 18 mattina.

La Sezione d'Accusa presso la Corte di Appello ha pronunciato sentenza di non luogo nel procedimento penale contro il dott. Ettore Alunno, il giocatore di calcio imputato di omicidio preterintenzionale, per avere il 4 maggio 1930 in Acquaviva di Montepulciano, in una partita di foot-ball, colpito con un calcio alla regione epigastrica e con un pugno alla testa il giocatore avversario Cecconi Tripoli, senza il fine di uccidere, causando a costui la morte, con la circostanza che questo evento non sarebbe avvenuto senza il concorso di costituenti preesistenti a tal ignota.

DOVE NACQUE CRISTOFORO COLOMBO?

Come si è giunti alla scoperta dei documenti

che indicherebbero la patria dell'"Ammiraglio„ in Valle di Oneglia

IMPERIA, marzo.

— Lei, Avvocato, è dunque ora sicuro del suo Cristoforo Colombo di Chiusanico?

L'avvocato Lodovico Semeria Vascello mi guarda co' suoi occhi un po' cerulei, ora sereni e buoni, che riabbecchiano in fondo un che d'ingenuità quasi fanciullesca: mi spalanca que' suoi occhi in faccia, maravigliato evidentemente che non sia ancora io, non sia ancora, forse pare, convinto. Poi sbirrde, non senza una punta d'indulgente compatimento verso quest'ultimo dei San Tomaso, quale io mi ritrovo a petto a lui e alla sua fede imperterrita:

— Ma io sono stato sempre sicuro, caro Signore. Non Le dirò Chiusanico, piuttosto, o Gazzelli: i due paesi del resto non distano nemmeno due chilometri, l'uno dall'altro: dirò Valle di Oneglia, come si nomina cioè la parte inferiore di questa valle del torrente Impero, la quale sbocca al mare appunto qua, da Oneglia; mentre il torrente sfocia tra questi due centri, di Oneglia e di Porto Maurizio, che, riuniti in un unico comune, dal 1923, costituiscono la nuova Imperia.

— E la valle di Oneglia si estende?...

— Fino a Chiusavecchia, naturalmente, poco più in su, dove il Rio Garlè, da una banda, e il Rio dei Molini, dall'altra, confluiscono all'Impero. In fin la valle dell'Impero, se continuiamo a risalirla, volge a ponente; e per questa sua parte superiore prende nome di Valle di Borgomaro. Nel Quattrocento, quando comincia più specialmente a interessarci per le nostre ricerche cristoforee, troviamo che la Valle di Oneglia, possesso feudale dei Doria, che l'avevano acquistata dal Vescovo di Albenga, nel 1298, e che la rivendicheranno, nel 1576, al Duca di Savoia Emanuele Filiberto, era divisa amministrativamente nelle tre castellanie di Oneglia, di Bestagno, di Montalboroso, o Monteroso o Montenegro. Nel territorio appunto di questa castellania di Monteroso, che aveva capoluogo Torria, rientravano, con Pairola, Borgo contigue, Gazzelli, cioè *Villa Gazelli*, e Chiusanico. *Villa Clausanyi*, o anche *Clausanmi* o *Piancunegi* o *Plancuneri*, come si legge variamente nei vari documenti.

La Commissione colombiana precorsa

— Ella ha scritto particolareggiatamente di queste cose nel suo molto interessante opuscolo, *Cristoforo Colombo è nato in Valle di Oneglia?*, edito l'anno scorso, se non erro, a San Remo.

— Già: quella modesta pubblicazione, che avrebbe dato indubbiamente dei nervi, in verità troppo sensibili, alla nuova Commissione colombiana, istituita dalla Città di Genova.

— La quale Commissione, pur composta di valentissimi e dottissimi e autorevolissimi nomini, è un po' compromessa però, bisogna riconoscere, da questo vizio di origine: che essa è stata istituita allo scopo prescritto di rintracciare e pubblicare tutti i documenti atti a provare che Cristoforo Colombo, «che discoprì l'Indie», nacque veramente in Genova; mentre sarebbe stato più logico e opportuno, nonchè più abile, conferirle il compito lato di ricercare e vagliare e pubblicare tutti i documenti che comunque si riferiscano alle origini di Colombo, valgano a certificarci del luogo e del tempo della sua nascita, e anche valgano soltanto a fissare limiti precisi di spazio e di tempo, entro cui, ma non oltre, perdurerebbe il dubbio. Il che sarebbe stato più prudente, e diciamo anche più equanime, ai fini dell'indagine storica: e avrebbe meglio appagato e garantito tutti. Mentre così, invece, resta l'impressione, magari errata, ma tenace, di un apriorismo particolaristico: che di un *quod demonstrandum* si sia voluto fare senz'altro, si sia anzi pregiudicatamente, arbitrariamente fatto un *quod demonstratum*. Chè se si tratta, come si potrebbe anche fondatamente supporre, di un *quod demonstrandum*, e che bisogna allora della fatica della Commissione?

L'avvocato Semeria stavolta è lievemente seccato di me, che riguardo la galeata nuova Commissione colombiana genovese, al suo cimento, com'è stato espressamente determinato, ho tentennato le possibili elementari obiezioni: quelle che lui, uomo pensoso e solo, schivo di polemiche, si teneva dentro, e forse con altro ancora, al riguardo. Nel suo alloggetto appartato, all'ultimo piano di una delle grandi case che contornano la piazza centrale di Imperia-Oneglia, Piazza Dante, tutto, le pareti bianche di calce, con il solo ornamento di qualche vecchia stampa, con appesa qualche fotografia un po' sbiadita, e i pochi vecchi mobili, e vecchi libri e fasci di opuscoli e di riviste e di giornali, sparsi dovunque, su qualche scaffale e sulla tavola, sul divano e sulle seranne, tutto spira la passione concentrata, gelosa, divorante e infaticata degli studi. La cella del monaco non è più modesta, più nuda di queste stanzette raccolte e un po' disordinate; ma di quel disordine che non dinota trascuraggine, abbandono ignavo; di quel disordine, sì, che rivela l'operosità intensa, l'attività impaziente, il lavoro incalzato dall'idea, che non da requie, che non tollera soste o indugi: il disordine della fucina, quando l'artiere più si affanna all'opera. La polvere, sui quasti mucchi di volumi, non indica se non che essi sono strumenti di cui l'artiere non ha avuto occasione di valersi in questi giorni; questi libri sparsi sulla tavola, quale aperto, quale da cui sporgono, dal sommo, le striscioline di carta, che s'accartocciano gialligne, a segno di pagina, e queste riviste sfogliate, con segni di matita in margine, questa confusione di carte stampate e manoscritte denunzia il travaglio dell'ultime ore, la fatica della pagina, scritta e interrotta a metà, e su cui la penna è deposta, davanti al calamaio scoperchiato, già per il fervore della ripresa.

Dal lanificio all'oratorio

L'avvocato Semeria, in piedi davanti a me, il viso bruno incorniciato dalla folta e ricciuta, grigia capellatura, torna a parlare della Valle di Oneglia; e cercando tra le carte, sulla tavola, e cavandone una copia della sua pubblicazione, riprende:

— Ella ha ricordato questo mio scritto. Permetta che Le rilegga: «... Nel periodo di relativo progresso seguito all'arbitrato di Antoniotto Adorno, 27 Maggio 1388, che spense nel popolo la lotta e la resistenza ai Doria..., come si era esteso in Oneglia il commercio marittimo, con aumento di numero e portata delle navi, con accenno cantiere e sicurezza di scalo, fabbrica di gomene e vele, e nella valle la coltivazione degli ulivi e il moltiplicarsi dei frantoi a olio lungo l'Impero; così in Montedassio» — che era il maggiore centro di vita per gli abitanti delle due castellanie di Bestagno e di Monteroso, a sette chilometri qua da Oneglia, e come dice il Pira, nella sua *Storia di Oneglia*, «... luogo nel mezzolin del distretto...», sede della Corte e del Consiglio della Valle, — in Montedassio, dunque, «erano sorte le fabbriche, oltre che di olio, anche di cuoiami, di carta e di panni, per opera dei Domenicani, il cui convento di Santa Caterina era stato fondato dai Doria nel 1421, e a cui succedettero, nel 1595, gli Agostiniani. Questi manifatture di natura demaniale sono menzionate...», eccetera; «... sono poi descritte...», eccetera: insomma: «... storicamente e accertata, in base a pubblici documenti, più che negli scrittori, la esistenza in Montedassio, nel 1400, di un lanificio in attività, ricordato in altri atti fra privati...» eccetera. E qua, in questo lanificio, lo sostengo, apprese l'arte sua e lavorò Domenico Colombo, padre di Cristoforo — in questo tutti consentono, — il quale, come scrisse pure, come testò primo il genovese monsignor Agostino Giustiniani, vescovo di Nebbio in Corsica, fu tessitore di lana, *lanarius, textor pannorum*: come dichiara anzi lui stesso, Domenico Colombo, nell'atto del 2 Marzo 1470, a Savona, rogato dal notaio Gallo, dove si dice *textor pannorum et tabernarius*, tessitore di panni e taverniere: a questa seconda attività, di minore osteria, essendosi dato appunto poi che s'era stabilito a Savona.

— Ma proprio in qual regilo savonese, il Domenico Colombo si dichiara genovese, figlio di Giovanni, da Quinto.

— Ma il Giovanni, padre di Domenico, nonno di Cristoforo, orlundo, sta bene, di Quinto, si era trasferito già in Valle di Oneglia, a Chiusanico. E qua l'avevamo trovato, fin dal 19 Agosto 1447, che dettava il suo testamento al notaio Gaspare Ardissone: precisamente il documento che, insieme col professore Di Tucci, io ho rintracciato in copia di notaio, il mese scorso, all'Archivio di Stato a Genova. E il secondo documento insieme, che abbiamo similmente rintracciato e tratto in luce: l'altra copia di notaio, dell'altro atto, sempre steso dal notaio Gaspare Ardissone, in data 25 Agosto 1448, con cui il padre di Cristoforo, Domenico, cedeva al fratello Bernardo, per la somma di duecento scudi, i beni già ereditati dal padre Giovanni, salvo alcuni diritti, che l'atto specifica: beni immobili, in territorio Chiusanico-Gazzelli.

— Mi dica: che indicazioni ha Lei seguito, Avvocato, per riuscire a mettere la mano sui due documenti, sfuggiti finora alle più pertinaci e diligenti ricerche dei dotti? Documenti che, poi, erano lì a portata di mano: raccolti e ordinati, rilegati dentro un volume, regolarmente catalogato, nell'Archivio di Stato a Genova.

Un contrabando rimasto in vigore

— Si tratta di questo: i documenti non furono mai, prima, rintracciati da nessuno, perchè nessuno si diede cura di cercarli; e nessuno li cercò, perchè nessuno degli studiosi volle credere alla loro esistenza. E si che la loro esistenza era dichiarata, affermata, garantita da un illustre e insospettabile uomo: il patrizio genovese Domenico Franzone; il quale, nel 1814, stampava a Roma, coi tipi di Luigi Perego Salvioni, il libro intitolato *La vera patria di Cristoforo Colombo*; e sosteneva essere questa il «... luogo di Clausanico, Castellonia di Monteroso, Valle di Oneglia...»; e forniva completo e documentato l'albero genealogico dell'Ammiraglio, con questa nota, apposta: «Il presente albero di Cristoforo Colombo, ascendentale, discendentale e collaterale, fu rinavato da diversi scrittori antichi e dalle genealogie compilate, cioè dai Federici, da Fra Giacomo Giscardi dell'Oratorio di San Filippo Neri, da Melchiorre Longhi e dal Rocca, raccolte dall'Avvocato Francesco Lottio nel suo Gabinetto Storico, Cronologico e Genalogico».

— Ma il Franzone fu secondato perciò, semplicemente, di fatto.

— Appunto. Un lustro dopo, nel 1819, il padre barnabita Don Giovanni Battista Spotorno pubblicava a Genova, presso Andrea Frugoni stampatore-librajo, la sua opera, per tanti rispetti eccellente, capitale, *Dell'origine e della patria di Cristoforo Colombo*: opera con cui, secondo sua stessa dichiarazione, si proponeva dimostrare che l'Ammiraglio fu genovese per «origine», per «patria», per «nascita».

— Genovese di Genova: l'identico proposito e intento dell'attuale Commissione.

— Ricorda come se la sbrigа lo Spotorno, per le notizie e le argomentazioni del Franzone, che semmai meritavano un'approfondita disamina ed elaborate e ben fondate confutazioni? Lo Spotorno se la sbriga, in questo caso, badi, unicamente in questo caso, con una facilonerìa grossolana, e incomprensibile: se non fosse troppo comprensibile che, in questo caso, egli si trovava di fronte a qualche cosa di inoito esatto e consistente, a una testimonianza circostanziata, che falciava le gambe, di netto, a tutte le sue tesi, che demoliva *ab initio, a fundamentis*, tutta l'architettata opera sua. Se la sbriga, senta: «... Forse alcuno brameà ch'io dica il mio sentimento riguardo all'albero genealogico dell'Eroe pubblicato dal signor Franzone, nel quale si vuole che l'avolo sua fosse di Monteroso nella valle di Oneglia, in Riviera di Ponente; che il padre, abbandonato Monteroso, passasse a Savona e di poi a Genova... Quello che sentono i critici degli alberi genealogici, già è dichiarato assai diffusamente...». Si riferisce ad altre proprie pagine, in cui vari alberi genealogici, già pubblicati a Colombo, sono stati dimostrati tutti falsi; ma in seguito a meticoloso esame di ciascuno, in seguito a particolare, stringente, convincente discussione, e conseguente demolizione, di ciascuno. Per questo invece, del Franzone, semplicemente, dispettosamente: «... Del resto basterà osservare che il sig. Franzone (facc. 61 e 19) ammette la sincerità delle carte di Savona. Or queste distruggono affatto la genealogia di Monteroso...». Il che invece non è nient'affatto vero: è patentemente errato, falso.

— Lo Spotorno doveva poi trovare tanta fortuna e credito, e in assai parte anche a giusto merito, tra i successivi studiosi colombiani.

— Così è: i quali studiosi, abbagliati da questo, per questo argomento, perfido travisatore Spotorno, trascurarono, abbandonarono, relegarono, condannato in oblio, condannato come favolista, peggio come falsario, il Franzone. E nessuno si preoccupò quindi menomamente di ricercare quei documenti che il Franzone stesso asseriva di avere veduto, le pezze d'appoggio della sua tesi per la patria di Colombo in Valle di Oneglia, le comprove d'autenticità della genealogia colombiana, da lui ricostruita: fra l'altro, quei due documenti, ch'egli perentoriamente garantiva, del testamento 19 Agosto 1447, del nonno di Cristoforo Colombo, Giovanni, a Chiusanico, e del contratto di vendita, stipulato a Bazzelli, il 25 Agosto 1448, tra il padre di Cristoforo, Domenico, e il fratello di questi, Bernardo. Nessuno se ne preoccupò più, nessuno li cercò più: dirò quasi, nessuno volle, nessuno desiderò più trovarli: fama condannò gravare sul povero, misconosciuto Franzone.

— Finchè...

— Io ho già esposte le ragioni onde io trassi più che la presunzione, il convincimento, la fede delle origini di Colombo dalla Valle di Oneglia: le tradizioni e le vestigia locali del Colombo; ciò che avevo sentito narrare, bambino, dai vecchi: poi quella lapide che ritrovai, il 12 Aprile dell'anno scorso, insieme col parroco di Chiusanico, don Paolo Roggio, sepolta non so da cataste di legname e nel terriccio, nella cosidetta *Casa dei Frati*, ora trasformata in stalla e magazzino di deposito e legnaja, appunto, presso la chiesa parrocchiale di Santo Stefano, della Borgata Villa, di Chiusanico... Per me, il Franzone era tutt'altro che un gabbamondo, e anche solo un male informato: e almeno bisognava assodare s'egli veramente fosse male informato, andare a fondo, se meritasse quella perversa fama. E intensificai, dall'anno scorso, più attivamente che mai, le mie ricerche, qua, e a Genova, e altrove. Mi permetta di tacere delle varie tracce, dei fili conduttori che ho seguito: uno di questi soltanto, per ora, ho seguito fino in fondo, e già sono pervenuto a così felice, sorprendente, magari insperato risultato, e non vorrei adesso, per il chiasso sollevato da questa scoperta, essere comunque distratto nelle mie successive ricerche, per lo zelo collaborativo, magari, di troppi altri. Ho fili che mettono capo a Genova; altri che mettono capo a Torino...

Fili d'Arianna...

— A Torino?

— Pensi che il territorio della Valle d'Oneglia fu ceduto, nel 1576, come le ricordavo, dai Doria ai Savoia. Gli archivi locali, come consta, furono trasportati a Torino: pensi soltanto ai registri delle imposte, a esempio, della tassa focatica... Non so. Discendenti dei Doria, poi, si stabilirono, ebbero feudi in Piemonte. Fili, fili di Arianna, lungo cui, risalendo...

— Ancora una questione, Avvocato, delle tante che mi fanno rossa nel cervello, una. E perdoni se assumo la parte, proprio, dell'*advocatus diaboli*. Come potrebbe convalidarmi che il suo ormai indiscutibile Cristoforo Colombo, di Chiusanico o di Gazzelli, di Val d'Oneglia, insomma, sia veramente quello stesso che, cercando il levante per il ponente, scoprì il Continente Nuovo? Ossia, come proverebbe che non si tratti di una fortuita omonimia? Di Colombo, in Liguria, nel Quattrocento, a fiori anche della Liguria, posevano pur essere svariate famiglie: tant'è vero, poi, la causa dell'eredità dell'Ammiraglio...

L'avvocato Semeria mi sorride, con la sua imperturbabile benevolenza:

— E allora, a Lei, un'altra questione, una delle tante che potrei prospettare alla sua vigile diffidenza. Mi spieghi Lei perchè mai la Repubblica di Genova allegava la copia notarile dei due documenti in questione, concernenti direttamente il mio Cristoforo Colombo della Valle di Oneglia, alle copie degli altri principalissimi, incontestabili documenti dello scopritore del Mondo Nuovo? E tutti insieme riuniva questi documenti, gli uni immediatamente di seguito agli altri, in uno stesso volume d'archivio, e tutti insieme sigillava sotto il titolo, comprensivamente comune, e in nessun modo dubbio, — *Copia de Capitoli, che fece il S. Cristoforo Colombo, che discoprì l'Indie e fu fatto Almirante* di esse fatto da i Re Cattolici D. Ferdinando e D. Isabella l'anno 1492 — ?

In verità, non saprei che cosa obbiettare. Sa non che quando l'incarto in questione, e il volume, che lo contiene, troveranno posto negli archivi della Repubblica, vorrà, quasi sicuramente, la fine del Seicento; trascorsi cioè già oltre due secoli dal tempo cui i documenti, in copia, sia pure notarile, si riferivano; e il Seicento il secolo di troppe manipolazioni documentarie... Ma non dico: perchè questo, per sè solo, così, parrebbe anche a me argomento eccessivamente cavilloso, da povero avvocato e povero diavolo.

L'avvocato Semeria conclude:

— Un di questi giorni, che il mio lavoro professionale mi lasci qualche ora di libertà, la porto con me, se vuole, su per la Valle di Oneglia; e le mostrerò, a Chiusanico, la casa dove nacque, circa cinque secoli fa, Cristoforo Colombo, «... che discoprì l'Indie...».

MARIO BASSI.

Caldo elogio del Duce al Fascismo maremmano

Roma, 17 sera.

Presentato dall'on. Pierazzi è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo un gruppo di vecchi fascisti fondatori del Fascio di Grosseto, i quali gli hanno offerto un album recante la documentazione del primo Fascismo grossetano. Il Duce ha rivolto alle vecchie Camicie Nere il suo saluto, e dopo aver ricordato la visita fatta lo scorso anno alla Maremma fascista, ha voluto rinnovare il suo elogio al Fascismo maremmano per la fedeltà e la disciplina con cui ha servito e serve la causa della Rivoluzione. (Stefani).

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 17 notte.

S. E. il Capo del Governo presenti le LL. EE. Giuriati e Arpinati ha ricevuto il Prefetto e il Segretario Federale di Nuoro i quali hanno riferito circa l'erigendo monumento al poeta nuorese Sebastiano Satta e gli hanno sottoposto il programma delle solenni onoranze che il Fascismo nuorese prepara in memoria di Attilio Deffenu, interprete e caduto in guerra. S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa.

Curiosità Sportive

Indiane che fanno la boxe

Si ha da Madras che per la prima volta nell'India ha avuto luogo un match di pugilato femminile fra due indiane: la signorina Kamalabai di Malabar e la signorina Sitabai di Tanjore. Il combattimento ha avuto luogo in tre riprese. Nelle due prime vi fu una certa mancanza di combattività fra le avversarie, ma alla terza ripresa eccitate dalle grida dei presenti, esse combatterono con accanimento. La signorina Kamalabai ha riportato la vittoria malgrado avesse un occhio fortemente contuso e la signorina Sitabai dovette tornare alla sua abitazione perdendo sangue dal naso e con due denti rotti.

Il Sovrano tennista

Ieri nel torneo di tennis a Nizza si giocava su un court il match di miss Cilly Aussem - Signor G. - contro la signora Vider-Loian. Il misterioso «signor G.» non era altri che Re Gustavo di Svezia il quale malgrado i suoi 70 anni ormai vicini disputa dei furiosi set di tennis coll'ardore di un giovanotto. La partita divenne accanita e i due avversari si davano ai colpi più «vigliosi» quando a un tratto Loian ricevendo una palla alta da Cilly Aussem la rinviò con forza contro Re Gustavo. Quest'ultimo che è miope (egli porta dei resto gli occhiali) non vide venire la palla che lo colpì violentemente all'occhio destro rompendogli la lente dell'occhiale. Il colpo era stato così violento che re Gustavo di Svezia venne messo letteralmente knock out. Si dovette interrompere la partita e non è che parecchio tempo dopo dell'incidente che «il signor G.» potè ricomparire sul court.

Il discorso del boxeur

Lo Stato della Carolina del Sud può essere considerato come il più sportivo degli Stati Uniti. Durante la sua tournée il campione del mondo di boxe Max Schmeling andò anche a Columbia, capitale dello Stato, dove egli doveva fare un discorso. Tutta la popolazione era in un fermento indescrivibile per questo avvenimento, e se ne parlò anche al Parlamento. Sam Rittenberg, deputato di Charleston, pronunciò un discorso di tre ore sull'avvenimento, concludendo con la proposta di invitare Schmeling all'Alta Assemblea della Carolina del Sud per pronunciarvi un discorso. Il deputato non mancò di avvertire di aver già avuto un colloquio in proposito col campione del mondo, il quale aveva accettato. Certe qualche timida voce di protesta, ma i partigiani del discorso apparivano più numerosi e agguerriti. I timidi però diventarono coraggiosi e riuscirono a fare in modo che la proposta venisse posta ai voti. Con tre voti di maggioranza vinsero quelli che non volevano il boxeur all'Alta Assemblea. Si consigliò allora ai partigiani del discorso di andare a sentire la voce di Schmeling nell'hôtel dove egli era alloggiato.

Un divertimento che costa caro.

In un recente rapporto sull'educazione fisica in Francia è segnalata come esistala di fini della diffusione dello sport nei collegi e istituti d'educazione il fatto che la responsabilità degli insegnanti riguardo agli allievi è così enorme che non v'è da credere possa l'educazione fisica trovare negli insegnanti dei fautori. Si è verificato infatti ai primi dell'anno un episodio che ha certo emozionato gli entusiasmi dei professori francesi: il 6 gennaio il Tribunale di Haguenau, nel Nord della Francia, ha emanato una grave sentenza in una causa intentata dal padre di uno scolaro contro il direttore della scuola. Durante la ricreazione, in occasione di esercizi di tanci, un allievo venne colpito gravemente a un occhio. Incidente fortuito, ma per il quale, per altro, il padre del ferito non volle transigere: ciò il direttore quale civilmente responsabile davanti al Tribunale, ed ebbe la fortuna di vederlo condannare a questo pa' pa' di ammenda: 24.000 franchi a titolo di risarcimento di danni, 4500 franchi per spese mediche e 1780 franchi e centesimi 95 per le spese di giustizia. Ciò oltre 30.000 franchi. Davanti a questa poco allegra sorpresa, i giochi sportivi non troveranno di trovare nei vari insegnanti delle scuole francesi degli avversari irriducibili.

Scherma

Un incontro italo-belga a Bruxelles

Bruxelles, 17 notte.

La capitale belga — se le nostre informazioni sono esatte — dovrebbe vedere, dopo gli incontri della Costa Azzurra che si svolgeranno dal 19 al 24 corrente, due giornate schermistiche, la cui maggiore attrazione sarà costituita da incontri italo-belgi.

Nella prima giornata saranno di fronte, in matches a 12 colpi alla spada, Riccardi e Rastler e Agostoni-Delporte.

I due italiani, il giorno seguente, assieme a Minoli e Cornaggia, dovranno incontrare quattro spadisti belgi, in una gara che servirà di rivincita all'incontro italo-belga svoltosi a Milano lo scorso anno.

La riunione belga avrà luogo sotto gli auspici del Circolo di scherma di Bruxelles.

Il Campionato Universitario di Tennis

I finalisti delle prove individuali Leoni, Boccardo, Cafarelli e Costa.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5.
TORINO, m. 207, Kw. 0,5.
GENOVA, m. 312,3, Kw. 1,5.

Ore 19,30: Dopolavoro. — 19,50: Musica varia. — 20,30: La voce del medico. — 20,45: Concerto sinfonico di musica austriaca, diretto dal M.o Pedrollo. Nel primo intervallo «avv. M. Lupo»: Organizzazione scientifica del lavoro». Dalla fine del giornale radio alle 22,50, Musica riassumenta. — 23,50: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75.
NAPOLI, m. 333,4, Kw. 1,7.
Bari, Roma onde corte, m. 23,4, Kw. 15, 2 HO

Ore 19,15 (Napoli): Cronaca dell'idroporto — 19,30: Comunicazioni e Dopolavoro. Rubriche varie — 19,50: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio. Rubriche varie — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'Eiar — 20,40: «La voce del medico». «Sviluppo e alimentazione del bambino nella prima infanzia». — 20,45: Notiziario letterario — 20,55 (circa): Trasmissione dell'opera dal Teatro R. dell'Opera. Negli intervalli: Notizie varie. L. Folgore: «Il grammofono della verità». Dieci minuti di umorismo». — 22,35 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,07.

Ore 19,45: Musica varia — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,45: Comunicazioni dell'Enit e del Dopolavoro — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'Eiar — 21: Concerto vocale e strumentale — 22: Musica riprodotta con dischi — 23-23,30: «In ascolto!...», prova di ritrasmissione da altra stazione dell'Eiar — 23,30: Notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 303, Kw. 16. — Ore 20,45: Alcuni canti stranieri — 21: Radio orchestra — 21,45: Radio orchestra — 22: Jazz-band.

AMBURGO, m. 372, Kw. 2,7. — Ore 22,30: Concerto vario.

BARCELLONA, m. 349, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino di musica leggera del Trio Iberia — 20: Audizione di dischi scelti — 21,3: Concerto dell'orchestra della stazione — 0,30: Audizione di dischi scelti — 1: Fine della trasmissione.

BELGRADO, m. 451, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Quartetto d'archi viaro — 22,35: Dischi.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 22: Concerto orchestrale — 00,30: Danze — Fino alle 0,30: Concerto orchestrale.

BERNA, m. 411, Kw. 1,1. — Ore 20: Concerto orchestrale — 20,45: Concerto vocale — 22,15: Concerto orchestrale.

BRATISLAVA, m. 275, Kw. 11. — Ore 19,25: Concerto dell'orchestra della stazione — 20: Concerto di violoncello e piano — 20,40: Dischi.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 19: Meteorologia. Concerto grammofonico — 22,35: Varietà (dischi).

BRUXELLES, m. 508,5, Kw. 20. — Musica riprodotta — 20,30: Musica riprodotta — 21: Concerto di una Banda militare — 22: Ripresa del concerto — 22,30: Concerto di musica da ballo.

BRUXELLES II, m. 338,7, Kw. 20. — Ore 19,30: Musica riprodotta — 00: Musica riprodotta — 20,30: Musica riprodotta — 21: Concerto orchestrale diretto da A. Meulemans con concorso di un soprano.

BUCAREST, m. 394, Kw. 16. — Ore 18: Dischi — 20: Musica da camera — 20,45: Concerto vocale — 22,15: Concerto di piano.

BUDAPEST, m. 550, Kw. 23. — Ore 19,10: Arie ungheresi — 20,10: Concerto di piano con accompagnamento orchestrale.

COPENAGHEN, m. 281, Kw. 1. — Ore 20: Musica romantica danese — 21,15: 7 soli di violoncello — 21,30: A soli di sassofono — 22,25: Musica moderna danese — 22,55: Musica da ballo — 24: Campane.

DAVENTRY 5 XX, m. 1634, Kw. 25. — Ore 19,45: Bach: «Preludi» per organo — 21: XVIII Concerto sinfonico dell'orchestra della B.B.C. (dalla Queen's Hall) dedicato a Beethoven e diretto da Oskar Fried: I. Ouverture di «Fidelio»; 2. «Sinfonia» n. 4 in si bemolle». — 21,45: Segnale orario — 22: Beethoven: «Nona sinfonia» con soli e coro, diretta da O. Fried — 23,40-1: Musica da ballo — 2,30: Segnale orario.

DAVENTRY 5 G. D., m. 472, Kw. 26. — Ore 19,40: Concerto d'organo da una chiesa — 20,15: Musica leggera di Ed. German — 22,50: Musica da ballo — 23,30: Esperimenti di trasmissione d'immagini (Metodo Fultograph).

FRANCOFORTE, m. 470, Kw. 1,7. — Ore 20,15: Concerto di saxofono.

HEILSBERG, m. 276, Kw. 70. — Ore 20,15: Baccardi: «Giuda Maccabeo», oratorio in tre parti per soli, coro ed orchestra — 22,30-0,30 (da Berlino): Musica brillante.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 2,5. — Ore 20,25: Ripresa del concerto di mandolini — 20,55: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,10: Ripresa del concerto — 23,50: Dischi.

HUIZEN, m. 298, Kw. 2,3. — Ore 18,40: Per i coloniali — 19,40: Mezz'ora di allegria — 22,40: Diffusione di una scena dell'Armata della Salvezza (soli e coro) — 23,2: Dischi.

KATOWICE, m. 408, Kw. 12. — Ore 20,15: Trasmissione da Varsavia.

KOSICE, m. 234, Kw. 5,6. — Ore 19,5: Concerto di piano con orchestra: Beethoven: «Concerto» in sol maggiore — 20: Musica da ballo.

LANGENBERG, metri 472, Kw. 17. — Ore 19,45: Concerto vocale — Fino alle 20,15: Concerto variato — 22,35: Jazz-band.

LIPSIA, m. 382, Kw. 0,5. — Ore 19,30: Stückchen: «Il prestatore del campo», operetta — 21,30: Lettura delle opere di Th. Daubler, Glaser, Rosa, Paquet, Ziehrer — 22-23,30: Danze.

LONDRA 2, m. 356, Kw. 45. — Ore 19,40: Concerto vocale ed orchestrale — 21,35: «The Ridgeway Parade», rivista di canzoni — 23,30: Musica per quintetto — 23,30-1: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 370, Kw. 2,5. — Ore 20: Concerto di fisarmoniche, Valzer.

LYON LA DOUA, m. 466, Kw. 25. — Ore 20: Musica di dischi (opera, opere comiche e dizione) — 21,30: Concerto vocale ed orchestrale.

MADRID, m. 424, Kw. 7. — Ore 20,30: Musica da ballo — 22,55: Trasmissione dall'Eiar National. Concerto inaugurale della stagione lirica al Teatro Cervantes — 24: Campane del Palazzo del Governo — Fine della trasmissione.

MONACO DI BAVIERA, m. 535, Kw. 17. — Ore 19,5-22,30: Rimski-Korsakof: «La regazza di Pskow», opera in 3 atti. — Fino alle 24: Concerto orchestrale.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263, Kw. 12. — Ore 19,5: Radio-cabaret: I. Orchestra della stazione (musica da ballo) — Canzoni.

MUEHLACKER, m. 559, Kw. 70. — Ore 21,45: Compositori tedeschi.

OSLO, m. 1634, Kw. 70. — Ore 22,5 fino alle 24: Musica da ballo.

PARIGI T. F., m. 1052, Kw. 15. — Ore 20,30: Radio-concerto sinfonico diretto da Ed. Flament.

PARIGI (Radio), m. 1731, Kw. 17. — Ore 19,30: Mezz'ora di musica riprodotta — 21,45: Radio-concerto — 23: Musica riprodotta: Saint-Saëns: «Il carnevale degli animali».

PRAGA, m. 488, Kw. 5,5. — Ore 20: Musica per fisarmoniche — 22,35: Introduzione al concerto — 23,30: Scelta di canzoni romantiche — 24: Concerto di musica popolare e dell'orchestra della stazione.

RABAT (Radio Marocco), m. 416, Kw. 2,5. Ore 21: Concerto orchestrale offerto dalla città: «Rabat la dalli» - Arabi di Radio-Marocco». Quindici numeri tra cui qualche pezzo per musica da camera — 24: Ritrasmissione e musica riprodotta.

STOCCOLMA, m. 1442, Kw. 55. — Ore 19: Musica da camera: Mozart: «Quartetto d'archi in re minore — 20: dall'Opera Reale: Notte: «Mefistofele», opera in 4 atti — 23: Fine dell'emissione.

STRASBURGO, m. 345, Kw. 17. — Ore 19,15: Concerto grammofonico — 20,30: Concerto orchestrale. Musica brillante — 21,30: Concerto di musica da camera — 22,30: Danze.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 20,15: Orchestra viennese — 21,30: Canzonette e monologhi — 21,45: Musica per 1910 — 22,30: Melodie — 23: Concerto orchestrale e vocale — 24: Melodie — 0,15: Tanze rapidi — 0,30: Musica militare — 0,45: Musica da ballo — 1: Ultime notizie — Fine della trasmissione.

VARSAVIA 1, m. 1411,8, Kw. 15,8. — Ore 19: Concerto bandistico — 19,30: Dischi di grammofono — 19,50: Dischi di grammofono — 20,30: Concerto serale orchestrale — 21,45: Ripresa del concerto — 23,45: Musica da ballo.

VIENNA, m. 507, Kw. 60. — Ore 18: Concerto vocale — 19,10: Concerto orchestrale.

Il trattamento di quiescenza al personale delle Casse di Risparmio

Roma, 17 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto col quale, a decorrere dal 1.o dicembre 1930, le disposizioni per il trattamento di quiescenza per i dipendenti statali di cui al Regio Decreto-Legge 14 novembre 1929 sono estese anche al personale delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria, dei Consorzi nazionali per il credito agrario di miglioramento e degli Istituti speciali di credito agrario, nonchè dei Consorzi che provvedono ad opere di bonifica integrale. Dalla predetta data sia in rimasto a carico del personale, sia i contributi da versarsi dagli istituti di cui trattasi agli effetti del trattamento di quiescenza sono liquidati senza tener conto della riduzione degli stipendi, paghe e assegni disposta dal Regio Decreto-Legge 29 novembre 1930. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Le Bonifiche Ferraresi continuano il loro programma agricolo

Roma, 17 notte.

L'Agenzia economica e finanziaria» è informata che il comm. Punturieri, commissario giudiziario della Bonifiche Ferraresi, è riuscito ad assicurare alla Società il finanziamento necessario all'esercizio agrario, per modo che nulla del programma agricolo sociale verrà trascurato.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (24)

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

— Come siete fortunato voi! — Domani potrete vedere papà, parlargli...

— Gli parlerò anche per lei conto... Che debbo dirgli?

Le parole si affollarono alle labbra di Andreina, come baci tristi:

— Gli direte, babbino, che credo nella sua innocenza, che soffro perchè lui soffre, che gli dico tante cose affettuose, che lo supplico di ottenermi, che il mio pensiero non lo abbandona un solo momento.

— Mi sforzerò di non togliere alle tue parole il profumo adorabile che emana da esse in questo momento.

Ella uscì dal salone e poco dopo padre e figlia si separarono sulla soglia dello studio, ove Giovanni Verryer entrò solo.

Raoul andò in camera sua, si affacciò alla finestra e guardando il giardino addormentato, improvvisamente un pensiero prepotente lo condusse a formulare parole che erano strettamente legate tra loro, come gli anelli di una catena.

Al termine di quella angosciosa giornata, una cosa era ormai stabilita. Sua madre non era più minacciata dalla inchiesta giudiziaria ed ella mostrava di accettare l'arresto di Delprat.

Se avesse avuto l'intenzione di respingerlo, lo avrebbe fatto subito quando il nome di Giacomo Dubray era stato pronunciato dinanzi a lei, oppure in uno dei tanti momenti in cui la sofferenza di Andreina avrebbe dovuto maggiormente commuoverla. Per due ragioni particolari — chissà? forse lo spavento della prigione, forse la paura di gettare sul proprio focolare, sul nome di suo marito e di suo figlio si irreparabile onta — ella poteva rassegnarsi all'idea che Luigi Delprat rimanesse sotto la terribile accusa. E allora lui, suo figlio, che doveva fare? che poteva osare?

Tentò infinite volte di scacciare dalla mente tali domande. Ma esse tornavano, insistenti. Che avrebbe potuto escogitare se Luigi Delprat non fosse riuscito a scolparsi e non avesse potuto essere salvato che da lui, Raoul Vernyer? Lo lascierebbe condannare, oppure —

IL GIUOCO

Giungevano tutte le sere prima che il giuoco cominciasse, nell'ora in cui il tumulto dei villeggianti era più attivo alla spiaggia e lungo le passeggiate; e subito sedevano, assidui, al posto che, sempre occupavano, alla sinistra di colui che teneva banco. Ma questa frettolosità era solo necessaria rispetto ai visitatori di passaggio, perchè gli altri, gli assidui, non avrebbero usurpato il posto di quella vecchietta, che, ormai vicina al sepolcro, spendeva tutte le sue ore ad addolcire quelle del figlio avviato assai più squisitamente di lei verso la morte che la tisi affrettava con i suoi sintomi evidenti. Un poco per tenerezza, un poco per scaramanzia nessuno dei giocatori assidui avrebbe osato occupare quel posto. Il giuoco, si sa, è un mostro matematico che si tiene sempre di parte apparente e di superstizioni.

Molto tempo innanzi avevano cominciato a far la loro apparizione al principio di un'estate; e, da allora, non erano più mancati. Ogni anno egli giungeva più consumato, e in questi ultimi non era più che uno spettro, il quale lasciava sopra il tappeto le *fiches* di madreperla che la racchetta implacabilmente raccoglieva. Giocava con timidezza, con un tenace coraggio (che il destino tuttavia mai premiava), ostinandosi a puntar quattro volte sempre sullo stesso numero. Al suo lato, la vecchietta annotava su una piccola carta delle cifre minute; poi, quando veramente esasperandosi in quell'impegno di assoggettare il caso ad un metodo, egli cominciava ad arrischiare disordinatamente le *fiches* sino a perderle tutte, essa restava un momento silenziosa, indi, vedendolo divenire a poco a poco sempre più triste, toglieva dalla sua borsa un ultimo pezzo di madreperla. Il giovane lo afferrava ansioso, poi, dopo aver titubato davanti a varie giocate, con brusca decisione, lo lasciava alla fine cadere dove gli capitava, come se già fosse stanco di perdere e l'ora fosse giunta di allontanarsi con rassegnata lentezza da quel tavolo misterioso.

Ogni tanto taluno sussurrava all'orecchio di qualche curioso la storia, giunta fin lì chissà come. Quella povera vecchietta era infatti vittima di un inesorabile destino. Quattro figli aveva avuti; e tre di essi erano stati uccisi a venti anni dalla tisi, appena affacciati alla gioia della vita. Questo solo aveva superato quell'età per tutti luminosa e per essi fatale; e per difenderlo contro il freddo della morte, che ogni momento pareva lo raggiungesse, la madre lo circondava di tutte le tiepidezze anche le più nocive. Nè studi nè preoccupazioni nè, tanto meno, la verità. Quante energie ella spendeva per aiutarlo a vivere! L'inverno e l'autunno li passavano in un clima temperato del sud, risparmiando e facendo progetti per apparire in quella spiaggia del nord tra i primi villeggianti non tanto in cerca dello stimolo sano e utile offerto dal mare e dall'aria, quanto per inseguire insieme sulla *roulette* la giocata chimerica, segnando la quale tutti i loro pensieri si polarizzavano. Fosse sul luogo o lontano, sempre egli si sentiva prossimo a quel tavolo di gioia e di tortura. A volte, nel più crudo inverno, a metà della notte, egli diceva a bassa voce:

— Nei libri di Montecarlo e in quelli di San Sebastiano, ho visto dei numeri venir fuori persino cinque volte di seguito.

E la vecchietta sempre era pronta a rispondere:

— Sì, è vero. Ed anche a te si ripeteranno. Ma ora dormi; se pensi a questo, ti affatichi troppo.

Altre volte, eccitandosi nella sua illusione, egli supponeva già realizzato il suo sogno, e:

— Vedrai, vedrai — diceva. — Saranno almeno duecentomila franchi di vincita... Quella sera allora non resteremo in casa come sempre. Uscirema per uscire fuori; e poi tu mi aspetterai in qualche terrazza ed io per un poco me ne andrò in giro... e berremo un po' di più... — per un giorno sarà poco male — e monterò a cavallo... e da tanto che sarò contento, andrò a nuotare come i più forti...

Così alla fine si addormentava; confortato dalla speranza, mentre il dolore della madre si faceva più acuto nel timore che la sua piccola fortuna ormai quasi tutta sacrificata al vizio del figlio, tanto prossimo alla morte, terminasse prima che questa glielo portasse via; e, davanti al terrore che la vita di lui, il quale nulla aveva gustato, placeri, nè gioie, dovesse finire, oltre che tra le angustie della malattia, tra quelle della miseria.

Ma una sera la sorte volle per capriccio e per stancherza arrendersi al suo entusiasta corteggiatore. Nella sala, passarono alcuni minuti di tumulto poi alcuni momenti di silenzio. Già era uscito due volte il numero 23 e la palla, dopo aver tintinnato alcuni secondi sopra i nervi di metallo, finì ancora col cadere sul rosso. La voce del *croupier* tornò a ripetere, invano cercando di mostrarsi indifferente:

— Ventitrè, rosso!

E mentre il malato, anzi che ritirare quel monticello di *fiches*, le ammucchiava non solo sopra lo stesso numero, ma anche su tutte le altre possibilità di vincita ad esso legato, nella sala, fluttuava una quieta angosciosa che sapeva un poco della generosità di tutti, anche dei più egoisti. La sala intera spremeva la propria volontà sulla piccola palla, che già scivolava di nuovo sul piano inclinato e che, dopo aver urtato con uno dei rombi di rame, andò a cadere sicura nella stessa casella dell'altra volta, sollevando all'intorno un molteplice sospiro, seguito da larghi commenti.

Tra la valanga delle felicitazioni, madre e figlio rimanevano assorti, appena rendendosi conto di quanto era avvenuto. Quando cambiarono le *fiches*, ripresero sentimento: di fronte a quei biglietti di banca che appena entravano nelle loro tasche. Uscirono in silenzio, passarono lividi sotto le lampade elettriche, che già cominciavano a trionfare sul crepuscolo, e, fendendo la moltitudine, corsero a serrare la propria emozione nella stanza che tante volte li aveva visti giungere indifferenti davanti al loro infortunio quotidiano. Collocato sulla tavola, quel monte di denaro pareva sfidasse l'immaginazione con questa minaccia: « Indovina quello che si può fare con me, medita tutti i piaceri brillanti che si nascondono in queste faccie di carta di non rilucenti colori ». Sola allora potevano parlare, benchè non troppo: e appena con frasi spezzate, attonite:

— Ora vedi... — ripeteva la vecchietta. E lui:

— Doveva arrivare quest'ora! Adesso bisogna festeggiare la fortuna perchè non ci abbandoni. Bisogna celebrarla... Vedrai come mi vesto, in quattro e quattr'otto.

Sebbene ella sentisse di dover dire qualcosa per dissuaderlo, non osò troncargli l'illusione: e lo vide andare e venire affannato, avvicinarsi alla finestra, da dove entrava il sussurro della folla che riempiva tutt'oro la strada. Notò, mentr'egli si cambiava la camicia, il petto affondato e lo scheletro terribilmente disegnato, come se volesse avvertire chi lo possedeva che assai presto trionferebbe della scarsa carne che lo imprigionava. Senza permettere che ella lo aiutasse a togliere dal baule il vestiario da sera, che prima cingeva il suo corpo e ora pareva penzolare da lui, egli pronunciava esaltate parole, senza sapersi trattenere:

— Sarà una notteta incantevole... Ora vedrai se serve il denaro! Non arrabbiarti se mi vedrai divertire troppo... Tu, se vuoi, resta qui. Credi che io non sia un uomo?

Ansimava, respirava a stento. Poi mise parecchi biglietti di banca nel portafoglio e nascose gli altri. Quando aprì la porta, una corrente d'aria entrò. Il sudore gli si raggelò sulla pelle, gli tremarono le gambe, un accesso di tosse lo colse. La vecchia non potè sostenerlo; e, dopo inutili sforzi, dovette lasciarlo cadere. Nell'angoscioso abbandono, si udiva solamente l'ansare rauco del malato e la voce della vecchia, disperata ed urlante:

— Figlio, figlio mio!

E come se da questo grido, più che dalla propria impotenza, l'infermo comprendesse la verità, si avvicinò con un estremo sforzo all'armadio e lo aprì. Prese i biglietti di banca, e, dopo averli guardati tra le mani, quasi a far loro tutto il male che poteva con le sue povere forze, li gettò con ira violenta giù nella strada.

Là sotto la folla si gettò come pazza su quei fogli; e, mentre molti dorsi si curvavano fino al suolo, alcuni occhi si levarono verso il quadro luminoso del balcone, senza comprendere che quella luce illuminava un dramma.

A. HERNANDEZ CATA'.

(Traduzione di M. P.).

Libri ricevuti

ANNA ROSSI FILANGIERI: « Una casa non finita » ed altre poesie. Napoli, Libreria del '900. L. 12.

GUERRINO ZOLI: « Contributo alla storia ». Roma, Ind. Ital. Arti Grafiche. L. 25. — Quest'opera che raccoglie in una sola trattazione gli avvenimenti di questo ultimo periodo di vicenda africa, e che è dovuta al Governatore della nostra Colonia, appartiene alla collezione di opere e di monografie edite a cura del Ministero delle Colonie.

Diva e campionessa

Alla moderna e meccanicissima America!, un uomo — specialmente se è color cioccolato — vale quanto un somarello, come si vede da questa fotografia. Siamo a Palm Beach, in Florida... L'aria è tepida, il sole smagliante e le due amiche — signorina Diana Fishwick (in bianco) campionessa inglese di golf, ed Elena Hicks, « diva » americana, sorridono, cortesi di sè, alla vita, nonchè all'obbiettivo.

Donne veronesi

Verona, 17 notte.

Come dice Michel de Montaigne in non so più quel punto dei suoi grandi « Essais », riferendosi al viaggiatore che per la prima volta giunge in paese straniero, anche delle più abituali impressioni, anche di quelle con le quali più volentieri si indugerebbe abbandonandosi dolcemente al piacere di lasciarsi convincere, conviene diffidare. Ma Montaigne, nel suo viaggio in Italia compiuto nel 1580, non si mostrò molto severo per Verona; e cosa dei suoi tesori artistici quasi non fece cenno, non un poco maliziosamente si compiacque di notare, durante una funzione in S. Maria Matricolare, che il pubblico non era affatto devoto, e che teneva il cappello in testa voltando le spalle al prete officiante.

Eppure già anche allora la Cattedrale splendeva della divina luce dell'Assunta » tizianesca, forse anche più fulgida di quella dei Frari di Venezia; e anche allora le donne veronesi dovevano per le vie procedere con quella loro molle andare veramente veneto, con quella massiccia innata che fa regina ogni più umile popolana, con quella grazia di cadenze e di gesti per cui ogni sguardo, ogni sorriso pare al viandante ignoto un'offerta di socievità. Poche città posseggono lussuose solitamente femminili al pari di Verona; forse nessun'altra donna italiana sa, nelle movenze, chiudere in sè tanto ritroso pudore e insieme tanto invito. Invito che a chi non sappia sembra rinnovarsi ad ogni angolo di strada, da ogni finestra di antico palazzo, e sotto l'arco dei tempi romanici. Fascino della chiusa provincia propizia alle rapide avventure e ai teneri amori, agli improvvisi distacchi e ai lunghi gozzaniani ricordi! Semplice illusione di chi si trova lontano dai suoi affetti, un poco sperduto, forse un poco triste, e che in ogni figura che passa si sforza di ravvisare una parvenza di tutti e cari aspetti, quasi a rivivere più intenso un suo rimpianto? Non so; certo il languore di queste donne che tutte paiono custodire nel sangue l'eredità d'una aristocrazia antica, ancora una volta andando svogato di piazza in piazza mi conquiste, e m'accompagna come un'armonia che giunga tenue dal fondo di un giardino.

Ma il vecchio Montaigne ha ragione. Io cedevo a questi creduli allettamenti, ed in S. Anastasia mi perdevo pagatamente in reminiscenze carducciane contemplando *la bella donna che sorgea pregando*, e forse un demone mi incitava a tentare... Intanto le signore veronesi svolgevano i lavori della « Settimana delle Massaie rurali », una delle più nobili manifestazioni, insieme con quel Primo Congresso di Rabdomanzia di cui ho diffusamente parlato, della Fiera Agricola che ora sta per finire. Già la contessa Giusti del Giardino (notate quant'è bello questo appellativo *del Giardino*, che accresce nobiltà a nobiltà: quella del sangue e quella del vanto di possedere uno dei più meravigliosi giardini del Veneto, vero giardino all'italiana, opera di secolari cure creata con la stessa passione con cui si dà vita a un quadro, a una statua, a un'architettura), già la contessa Nora Giusti, presidentessa della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale delle Massaie, aveva inaugurato il Convegno, ed oratrici gentili ed oratori s'erano susseguiti a ribadire la grande differenza che passa fra i concetti di donna socialista e di madre fascista, a ricordare che la donna, impiegata, artista, scrittrice o comunque professionista, dev'esser sempre e rimanere esclusivamente donna, in tutto il significato latino e cattolico che questa parola ha per noi italiani. Non deve — questo congressisti ripetevano — un diploma di laurea essere un lasciapassare di frivolità e di leggerezza, bensì costituire il sugello e l'inizio di una vita dedita all'amore della casa: amore così alto, così voluto dalle leggi di natura e dall'ordine sociale, che senza posa deve essere ispirato alla donna rurale, elemento base, si può dire, della vita del popolo nostro. Di qui la necessità di una tenace propaganda morale e materiale nell'ambiente femminile agricolo, per invogliare anche la più umile contadina a rendere più linda, più igienica, più attraente la sua casa, per darle l'orgoglio della sua posizione sociale.

Tutta Verona, in questi giorni, ha rivissuto e rivive con fede schietta la sua tradizione di città agricola per eccellenza. Non soltanto nelle salecordinate dall'Ente Fiera, ma per le vie anche e sulle piazze, sotto i grandi pennoni pavesati e sui palchi alzati per la circostanza, stanno in mostra gli strumenti del lavoro della terra. Belli a vedersi, addossati alle quinte poderose dell'Anfiteatro romano, i carri gialli dei contadini veneti, lucidi nei metalli, coloriti di un sano odore di legno forte, legno di buona fibra, quella stessa di cui era saldo il Carroccio custodito nella Basilica di San Zeno e che per ben due volte fu segnacolo di vittoria nella lotta contro l'Impero. Splendono questi carri nella luce dolcissima d'una primavera che si annunzia prospera; e a passarvi sopra la mano, li senti certi, possenti, esatti, e pensi che di padre in figlio saranno usati per una fatica che ancora resta forse il più alto segno della nostra nobiltà, il più sicuro affidamento della nostra ricchezza. Veramente alita nell'atmosfera veronese oggi un che di virgiliano e di romano insieme: qualcosa ch'è poesia, ma che è anche potenza.

Giusto era perciò che, in quest'ambiente creato per esaltare il lavoro agricolo, alla donna dei campi fosse rivendicato tutto il valore della sua missione. Problemi di economia e di igiene domestiche, questioni di orticoltura, di floricoltura, nozioni intorno all'allevamento del bestiame da cortile, all'applicazione nelle aziende agricole dei cascifici domestici e ai conseguenti sviluppi dei prodotti zootecnici, sono stati trattati con molta dottrina, ma, ciò che più conta, con spirito eminentemente pratico, durante le quattro giornate di cui si è composta la « Settimana delle Massaie rurali ». Conferenze illustrate da proiezioni, visite alle varie Sezioni della Mostra Agricola, discussioni e progetti, hanno occupato i partecipanti alle geniali sedute.

Alle quali, trattandosi pur sempre di signore, non sono mancate mai note di gentilezza, e fors'anche direi di mondanità. Non si può acutamente parlare di apicoltura e di bachicoltura, anche prendendo una tazza di tè cortesemente invitati dalla contessa Giusti? Io credo di sì. E poi qui siamo a Verona, e dalle torri di Cangrande si lungadigi pieni di sole, siamo pur sempre nella città dove nacque la più soave delle amanti, quella Giulietta che tante lagrime ha fatto piangere, come dice la lapide infissa nella casa donde uscì, agli innamorati e ai poeti.

mar. ber.

Il testamento del card. Maffi

Le condoglianze del Papa, del Re, del Duce

Pisa, 17 notte.

La salma del cardinale Maffi è stata stamane imbalsamata e domattina verrà esposta nel grande salone prospiciente la piazza dell'Arcivescovado, al pubblico sarà ammesso a visitarla. I funerali sono fissati per sabato mattina alle ore 9. Il Cardinale sarà sepolto nel Duomo di Pisa, di fronte all'Altare maggiore.

Stamane è stato letto il testamento che non contiene altro che una solenne professione di Fede. Tra l'altro vi si legge:

« Muoio nella Santa Chiesa Apostolica Romana, della quale mi glorio di avere desiderato e procurato di essere figlio devoto e amoroso; ed al Sommo Pontefice rinnovo la mia piena obbedienza e sottomissione, pregandolo di una benedizione ancora, che mi rinfranchi e assicuri dell'ingresso alla nuova Chiesa non più militante, ma di gloria e di gaudio, per secoli infiniti. Se mai ho qualcuno offeso qui, dato o dispiaceri o scandalo con la mia condotta, tutti mi perdonino ed i buoni preghino per me. A tutti i miei sacerdoti, ed in particolare a quelli che più da vicino mi hanno aiutato fraternamente nel governo della diocesi, ogni grazia e benedizione; e, giunto, come spero e confido, per divina misericordia, in Paradiso, soprattutto pregherò il Signore di discendere con le sue più alte e copiose benedizioni ».

All'Arcivescovado sono giunti telegrammi a centinaia.

Il Santo Padre ha fatto telegrafare così:

« Augusto Pontefice, profondamente commosso perdita illustre membro Sacro Collegio, benemerito triplice causa Fede, scienza, pastorale ministero, invoca eletta anima degno premio sua terrena luminosa giornata, invia clero e fedeli tutti paterna benedizione; pegno divini conforti, auspicio durevoli frutti santa apostolica attività. Card. Pacelli ».

S. M. il Re ha fatto telefonare dal marchese Mattioli Pasqualini le sue condoglianze; così come il gen. Cerio; ha telefonato le condoglianze del Principi di Piemonte.

Il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma:

« Accolga i sensi del mio cordoglio, per la morte dell'illustre cardinale Maffi, che durante vita operosa seppe armonizzare supreme esigenze religione, patria, scienza, continuando gloriosa tradizioni dell'arcidiocesi pisana. Mussolini ».

Hanno anche inviato telegrammi i Ministri Ciano e Rocco, il Maresciallo Pecori-Giraldi, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo.

Le prossime nozze a Palermo

del Conte di Parigi con Isabella d'Orléans

Palermo, 17 notte.

Il conte Henary, procuratore dei beni del Duca di Guisa, ha ufficialmente comunicato al Podestà che ai primi del prossimo aprile saranno celebrate a Palermo le nozze tra il conte di Parigi e Isabella d'Orléans-Braganza. E' noto che anche a Palermo si celebrarono or sono due anni le nozze di una figliuola del Duca di Guisa con il Principe Cristoforo di Grecia, sicchè la nuova designazione di Palermo per l'imminente rito nuziale, fa ritenere che il pretendente al trono di Francia voglia così rialacciare le memorie della sua Casa, giacchè giusto a Palermo l'ultimo Re della Restaurazione aveva sposato una Principessa di Borbone. Il Duca di Guisa con il Conte di Parigi ed il seguito giungeranno a Palermo il 24 prossimo. Già a Palazzo d'Aumale fervono i preparativi per la cerimonia. Anche questa volta la benedizione nuziale sarà impartita nella cappella palatina annessa al Palazzo Reale.

Molti augusti personaggi interverranno alle nozze ed è data per certa la presenza dei Duchi d'Aosta, dei Duchi dalle Puglie, dei Principi di Grecia, dei Duca.

Un vincitore

Ecco la ventinovesima coppa che questo cagnolino vince nei concorsi canini internazionali. La fotografia lo mostra alquanto fiero dei suoi trionfi.

La montagna che scivola

Si lavora giorno e notte per arginare il torrente maledetto

Parigi, 18, mattino.

A Chatelard la situazione resta sempre allarmante. Le acque continuano a scorrere da ogni parte; ora però il torrente, essendosi scavato un letto, scorre senza causare gravi danni. Nel villaggio di Granges si scavano continuamente canali per arginare il torrente di lava fangosa. Nel pomeriggio i pompieri hanno installato su questo torrente un ponticello, per permettere le comunicazioni fra Chatelard e Motte-en-Bauges. A Chatelard la vita è completamente sospesa. I contadini evitano di lavorare nei loro campi per timore di vedere una nuova valanga rovinare i lavori. D'altra parte un altro lavoro è loro imposto: quello di sviare il torrente maledetto. Dei proiettori giunti da Lione, permettono di lavorare anche durante la notte.

Una condanna a morte per i fatti di Jaca

Jaca, 17 notte.

E' terminato il processo a carico dei militari e borghesi che parteciparono al movimento di insurrezione di carattere repubblicano dello scorso dicembre. La Corte marziale nel suo verdetto ha emesso sentenza di condanna a morte per il capitano Salvador Sediles.

CONCERTI

Concerto Vecsey Agosti al Carignano

L'ambiente, tersero, tardò a scaldarsi. Vecsey, il violinista meraviglioso virtuosistico, aveva messo in conto questo fenomeno, cioè lo stupefacente scetticismo. Il concerto cominciò con la *Follia*, dell'opera V. di Corelli, coraggiosamente eseguita; continuò con tre pezzi dello Szymanowski, ricchi di varietà e simpatici nell'ardua novità, i quali diedero agio al Vecsey e al suo ottimo collaboratore, il pianista Guido Agosti, di addimostrarsi delicati, vibranti, esperti nella tecnica modernissima. La famosa Aria sulla quarta corda di Bach ebbe un'esecuzione violinistica forzata, nella ricerca d'una eccessiva sonorità, nei portamenti nettamente antibachiani, e fu debitamente applaudita. Corretta l'esposizione d'un preludio dello stesso autore. Infine, passando ai caratteristici pezzi virtuosistici, il pubblico, c'era numeroso, cominciò a dar segni di entusiasmo. Quindi, ovazioni e *bis*; la cronaca consueta nei concerti di questo eccezionale violinista.

Riccardo Wagner e la « Marsigliese »

Praga, 18 mattino.

Negli archivi della questura di Praga si è trovato un interessante documento riguardante un mandato di cattura contro Riccardo Wagner per ordine del Presidente del Consiglio Bach. Dagli atti che accompagnano il mandato, risulta che Riccardo Wagner a Praga fu gravemente punito per aver cantato la « Marsigliese » nella taverna del suo albergo.

Paesaggio di stagione

Solitudine mattutina in un angolo sperduto di St. James Park, a Londra.

APPENDICE DELLA « STAMPA » (29)

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

— Viva la Maschera Rossa! — Questo grido, esprimente una fede e un proponimento incrollabile, prorupse, con slancio spontaneo, da quei dodici petti.

— Fra quelli che si dettero alla fuga, uno ve n'era che saprò ritrovare: il loro capo! Il mio ferro gli ha sfregiato la fronte: Non si sfuggirà.

Risuonò un grido:

— A morte.

Lionello continuò con emozione sempre più intensa:

— Mi chinai sul moribondo, per tentare di porgergli un po' di sollievo, e, con mio atroce dolore, riconobbi in lui il duca di Belycuse. Anch'egli mi riconobbe. Prima di chiudersi per sempre, quegli occhi espressero la gioia suprema, che quell'infelice provava, di morire fra le braccia d'un amico. Mi strinse teneramente la mano, ed ebbe la forza di mormorare, con voce così bassa che intesi appena: — Il mio aggressore era al soldo di Richelieu: muoio assassinato dal Cardinale.

Dapprima i compagni della Maschera Rossa parvero atterriti da questa rivelazione: poi un lungo mormorio corse fra essi a mezza voce cupo, minaccioso, terribile pronunziò una nuova sentenza:

— Morte al Cardinale!

Lionello con un gesto della mano impose la calma ai suoi fidi:

— Non ignorate quali vincoli unissero il duca di Belycuse con la regina madre. Vecchio camerata di Enrico IV, aveva rivolto sulla vedova del suo re la propria devozione; un sentimento forte, ma tacito e rispettoso, quale si conveniva a un vegliardo che, dopo avere speso gli anni più belli della vita, per la patria e per il trono, aveva il diritto di riposarsi stando lontano dagli intrighi della nuova corte. Il duca, lo sapete al pari di me, non frequentava il Louvre. Che vi avrebbe fatto? Tuttavia lersera v'era tornato. Alla vigilia di prendere una risoluzione in una faccenda, che gli stava molto a cuore, aveva voluto da quel fedele suddito e leale cortigiano che era, consigliarsi con la sua regina, Richelieu, a cui nulla sfugge, grazie alle sue spie, così generosamente ricompensate, venne a conoscenza di quella visita, e dubitò che il duca si recasse da Maria de' Medici per cospirare contro di lui. Da quel momento il duca fu condannato. Il Cardinale lo fece assassinare — e con fretta terribile — dai propri sicari.

— Lo vendicheremo! — dissero i dodici a una voce.

— Grazie! — riprese la Maschera Rossa; non dubitavo di voi, perciò vi ho chiamati stasera. Sì, bisogna che il duca sia vendicato e che il cardinale espii i delitti col quali ha insanguinato ed insanguina i gradini del trono. E' troppo in alto perchè la giustizia degli uomini possa raggiungerlo, ma appartiene a quella di Dio: a noi, appartiene, che di quella giustizia siamo gli esecutori.

Allora il silenzio, nel quale la sinistra minaccia si era spenta, fu turbato dal tintinnio di una spada, e da una esclamazione sommessa:

— Perdiana!

CAPITOLO XI.

Tutti si volsero verso il punto da cui quel rumore e quel grido erano venuti e scorsero Enrico di Capestoc, che, sguainata la spada, guardava cogli occhi stralunati dalla sorpresa tutta quella gente raccolta nella sala da lui inaspettata completamente vuota una mezz'ora innanzi. Mentre rompeva al chiaro di luna insieme con la bella calessa, gli era sembrato di sentire del rumore, già nella stanza terrena; ma non ci aveva fatto caso. Maddalena, invece, aveva cominciato a tremare. Il Guascone si era provato a tranquillizzarla.

— Sono i topi ed i pipistrelli che fanno questo strepito. Il mulino deve essere pieno di quelle bestiacce. Noi le abbiamo svegliate e forse impaurite.

Ma questa spiegazione, per quanto plausibile, non aveva rassicurato che a metà la signora Bourniquet. Ora cominciava ad aver paura sul serio: e l'incanto era spezzato. Non c'è nulla quanto la paura che tagli ai sogni le ali di netto.

— Eh, via! mia bella amica — disse Capestoc. — Non vorrete mica credere, come certi imbecilli, che il diavolo stia per cominciare il suo Sabba!

— Il diavolo no! Ma, come vi ho detto, ho paura d'essere stata seguita: se qualche malintenzionato fosse venuto a sorprenderci!...

— E di dove sarebbe passato? Ho chiuso io stesso la porta, e vi assicuro che, per forzarla, bisognerebbe aver fatto un bel rumore, che noi avremmo sentito di certo!

— Sarà come dite; ma io non mi sento tranquilla.

— Ma perchè vi turbate? Non sono con voi?

Intanto giù a terreno era tornata la calma. Forse Capestoc aveva ragione. Il rumore che aveva interrotto la dolce fantasticheria del Guascone e della sua romantica compagna, era stato prodotto dalle scorrerie dei topi, strappati per un momento al loro sonno. Ora si erano riaddormentati: e in quella pace i due avevano ricominciato ad abbandonarsi al loro celestiale rapimento, quando, un sordo clamore si fece sentire. Questa volta era inutile illudersi: nel mulino accadeva qualcosa di straordinario. Capestoc si mise in orecchi. Maddalena tremava verga a verga.

— Che cosa sarà?

— Comincio a credere che non si tratti di topi o di pipistrelli.

— Sono stata seguita: ne sono certa!

— Ma no! In tal caso non si farebbe tanto strepito!

— Allora? Che cosa ne pensate?

— Non ne so nulla — disse il Guascone — ma lo saprò a momenti.

— Che avete intenzione di fare?

— Perbacco! Scenderò giù e vedrò di che cosa si tratta!

— Enrico — supplicò Maddalena — non lo fate!

— E perchè?

— Se fosse il diavolo?

— Gli farò una riverenza, e siccome gli uomini di spada devono andargli a genio, diventeremo amici!

— E se fossero dei banditi?

— In tal caso, invece di fare una riverenza, sguainerò la spada.

— Ma, se sono molti, vi ammazzeranno!

— Ma via, signora! Non vi ho detto che sono invulnerabile? Come Achille non ho che un punto vulnerabile: il calcagno. Ecco perchè, a dirvelo in segretezza non temo mai l'avversario. Lasciatemi andare.

— Enrico, per carità.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Un problema di attualità

Indagine
sull'attrezzatura commerciale

L'inchiesta tecnica testè ordinata dal Ministero delle Corporazioni, che ha accolta analoga proposta della Corporazione del Commercio, riguardante gli elementi di maggiorazione sui costi di produzione (cioè sulla trasformazione di questi ultimi nei prezzi di vendita), riveste specialmente interessante e urgente il problema dell'« attrezzatura » commerciale. Questione sopratutto sentita a Torino ch'è appunto una delle cinque o sei grandi città dove avrà luogo l'inchiesta governativa.

S'intende che per noi il problema dell'attrezzatura è in funzione di un altro: quello della diminuzione — che non deve fermarsi alla tappa già raggiunta — del caro-vita.

Come si forma il prezzo di vendita

Intanto per la migliore intelligenza del lettore è necessario fissare alcuni dati di fatto, chiarire certa terminologia, economico-mercantile che può prestarsi a varia interpretazioni, ad avvertire una volta per tutte che, per quanto riflette dati e cifre, abbiamo corroborate le nostre personali inchieste con l'esame delle mercuriali e delle rilevazioni statistiche fornite periodicamente dall'Istituto centrale di Statistica e dal Consiglio provinciale dell'Economia.

Partendo dalla quota A — che rappresenta il prezzo di produzione — quali strade bisogna percorrere per giungere a quota A + B che rappresenta il prezzo commerciale di minuta vendita? Esemplifichiamo: il commerciante grossista Caio compera su un mercato all'ingrosso di verdura del Veneto tanti quintali di patate pagandole — poniamo — L. 40 il quintale. Egli rivende poi quintale di quelle patate — resa franco di costi accessori — al dettagliante torinese Tizio, il quale a sua volta le venderà alla massaia che fa acquisti nel suo negozio a lire 0,70 il chilogrammo, corrispondenti a lire 70 il quintale. Come si forma quest'ultimo prezzo? Quali sono gli elementi di maggiorazione che concorrono a determinarlo?

Si tratta di due ed analoghi processi: 1) il passaggio della merce dall'ingrosso al dettaglio; 2) il passaggio della merce dal dettaglio al consumo. Nel primo intervengono il « costo commerciale » (che comprende l'importo dell'acquisto, le spese d'acquisto — trasporto ferroviario e in città, assicurazioni, bolli, ecc. —, i costi accessori — imballaggio, cali eventuali, ecc. —), le « spese generali » — magazzino, tasse e imposte, personale, interessi sul capitale, spese di famiglia, luce, posta, riscaldamento, ecc. —, le « perdite » e l'« utile ». Nel secondo, poichè conviene aumentare ciò la merce sia resa franca al negozio del dettagliante, gli elementi di maggiorazione si riducono a tre: spese generali, perdite e utile.

I due processi

Ritorniamo ora al caso delle patate: esempio tanto elementare quanto suggestivo e per ciò appunto scelto, fra i molti, per la nostra disamina.

Primo processo: Costino, supponiamo, le patate L. 40 il quintale sul mercato veneto. La percentuale delle spese d'acquisto (diamo per ammesse questa e le altre percentuali che ci serviranno nel calcolo) sia del 22,50 vale a dire corrisponda a 9 lire: la spesa complessiva sarà di L. 49, aggiunta la percentuale del 3,75 (corrispondente a L. 1,50) per i costi accessori, del 4 (corrispondente a L. 2) per le spese generali, del 0,5 (corrispondente a L. 0,25) per le perdite, e del 3 (corrispondente a lire 1,50) per l'utile avremo un totale di L. 54,25. Un quintale di patate, pagato L. 40 sul mercato veneto, sarà dunque acquistato — franco al negozio — a L. 54,25 — arrotondiamo la cifra — dal dettagliante torinese. Comincia ora il secondo processo: dal dettaglio al consumo.

Prezzo franco al dettaglio: L. 54,25; spese generali: 16 per cento corrispondente a L. 8,68; perdite: 3,50 per cento corrispondente a L. 1,90; prezzo totale L. 64,84.

Ma poichè sappiamo che Tizio vende le patate a L. 0,70 il Kg., è facile scoprire l'ultimo elemento del processo e cioè l'« utile » di Tizio che è, come si vede, del 7,76 per cento.

Dal quadro schematico e lampante che abbiamo offerto al lettore, questi intende che, applicando lo stesso sistema ai singoli casi e con le debite proporzioni, ognuno può rendersi conto del processo di trasformazione che subiscono i prezzi delle merci dall'origine al consumo. Sulla scorta del tipo da noi prescelto, il lettore medio può facilmente indagare gli elementi di maggiorazione sul costo di produzione per tutti i tipi di più largo consumo popolare e particolarmente — per quel che riflette il commercio alimentario — per i 21 tipi di merci — trascurando le innumerevoli voci d'ogni singolo tipo — segnalate mensilmente dall'informatissimo bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica.

Ma il già detto non è che una premessa necessaria della nostra inchiesta. Noi non ci proponiamo qui di giudicare se l'utile del grossista o quello del dettagliante — quale risultano dalla nostra dimostrazione — siano eccessivi o no.

Il problema dei costi commerciali

Il problema è un altro: i costi commerciali — i cui gravosissimi effetti sul valore commerciale delle merci abbiamo or ora toccati, per così dire, con mano — possono essere ridotti? Che è quanto dire: i pesi peculiari che ingrossano il prezzo originario della merce sono passibili di revisione, così da determinare una conseguente riduzione dei prezzi di vendita al minuto? Domande che agevolmente si trasformano in quest'altra: — L'odierna attrezzatura del commercio è a punto? Il fondo della questione è tutto qui, perchè è chiaro che se per avventura l'attrezzatura commerciale possa subire trasformazioni tali da rendere meno pesanti le spese generali e sopratutto sia dispendere o frazionare meno denaro, anche il prezzo di minuta vendita delle merce potrebbe subire un notevole calo.

A dare un'occhiata agli elementi che formano in varia misura la spesa generali, ci s'accorge subito che le più rilevabili voci sono tre: fitto, tasse e imposte, personale. E ci trova di spesa « ridde », vale a dire che in loro complesso essendo infima l'intervento del conduttore d'azienda ha efficacia limitatissima. Su questo punto tutti sanno quanto si sia scritto e discusso: inutile insistere. Allo stato attuale delle cose, non c'è che da auspicare le opportune revisioni basate su quello spirito di solidarietà fra le diverse categorie nell'interesse superiore dell'economia nazionale e della collettività che è il fondamento del corporativismo fascista.

Senza esaminare partitamente le altre voci dei costi di produzione dei servizi commerciali, ci si permetta di azzardare l'ipotesi (vedranno in seguito i lettori se sia fondata o no) che la loro sovrabbondanza e pesantezza, provocatrice di dispersioni continue di danaro, sia causata dalla ancora deficiente organizzazione tecnica del commercio al minuto.

Il problema non è caratteristicamente italiano nè nuovo: da noi ed altrove è stata tentata l'introduzione di metodi riformatori. Dare, in sostanza, alla macchina commerciale con basi sempre più solide una sempre maggiore aderenza al movimento.

Nella Federazione Fascista
Riunione di Fiduciari

La Federazione Fascista comunica:

Ieri alla Casa Littoria ha avuto luogo la riunione dei Fiduciari dei Gruppi rionali. L'ispettore dei Gruppi rionali, generale Perol, ha riferito al commissario straordinario console generale Mastromattei, sull'attività dei varii Gruppi.

Il commissario straordinario, elogiando le iniziative di alcuni fiduciari, ha fatto presente la necessità che i Gruppi rionali si adoperino sempre più perchè le opere assistenziali non diminuiscano di intensità ed efficacia.

Disposizioni per il 22 Marzo

Per la celebrazione del XII Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, domenica 22 marzo avrà luogo in piazza Castello alle ore 9,30 l'adunata di tutti gli iscritti ai Fasci giovanili di Combattimento.

In tale occasione, come già precedentemente comunicato, saranno offerte le « drappelle » alla M.V.S.N.

Per tale cerimonia che acquista particolare solennità per la presenza delle L.L. AA. RR. i Principi di Piemonte, valgono le seguenti disposizioni: Gli iscritti al Fascio giovanile di Combattimento, indipendentemente dall'appartenenza ai varii Gruppi rionali ed a cura dei propri Consultori, dovranno radunarsi alle ore 9 in piazza S. Giovanni.

Gli iscritti ai Gruppi rionali dovranno trovarsi alle ore 8,15 alla sede del Gruppo. Per gli appartenenti al Gruppo Cibodo la riunione dovrà avvenire per le ore 9 in piazza Carignano: mentre il Gruppo Porcù avrà la propria adunata alle 9 alla tramvia elettrica.

Tutti gli iscritti al Gruppo Universitario Fascista si raduneranno in piazza Carlo Alberto alle ore 9.

Tutte le associazioni che vorranno inviare rappresentanze eureranno che queste si trovino in piazza Castello, lato via Garibaldi, non oltre le ore 9,30 poichè da tale ora i cordoni di truppa vieteranno ogni accesso.

Gran Rapporto Provinciale

I segretari politici ed amministrativi della Provincia ed i fiduciari dei Gruppi rionali dovranno trovarsi alle ore 9 precise alla Casa Littoria: l'ingresso è da via Principe Amedeo 8.

Nomine

Il camerata avv. Carlo Pavesio, commissario del Gruppo Dario Pini, avendo espletato il suo compito, ha proposto quale fiduciario del Gruppo il camerata avv. Ferretti.

Il Console generale Mastromattei, accogliendo la proposta ha nominato il camerata avv. Ferretti fiduciario del Gruppo Dario Pini, e, ringraziando l'avv. Pavesio per l'opera prestata con tanto fervore, gli ha tributato un vivo plauso.

In data di ieri il commissario straordinario ha esonerato dalla carica di segretario politico di Cambiano il signor Bersani ed in sua vece ha nominato il camerata Domenico Borgialli.

L'omaggio di una Delegazione belga
ai Principi di Piemonte

Il 19 marzo, alle ore 11,25, i Principi di Piemonte riceveranno una delegazione della *Fondation Nationale Française* di Bruxelles, la quale recherà in dono un'artistica coperta di lietto in *dentelle* per confezionare la quale hanno lavorato durante molto tempo, duecento operaie belghe. La delegazione è composta dalla signora Lilfens, consorte del ministro dei trasporti, dalla signora Baels, consorte del ministro degli Interni, dal signor M. Bautiers, presidente dell'Associazione *Amitié Italienne*, conservatore onorario dei Musei il quale sarà accompagnato dalla consorte, infine dalla baronessa Alovet, consorte del governatore della provincia di Anversa.

Il residuo della somma raccolta per l'esecuzione del preziose lavoro, sarà destinato all'istituzione di una cattedra di storia dell'arte, presso una Casa per artisti, che deve sorgere a Roma, a Valle Giulia, per volere del governo belga.

90 quintali di moduli
per il censimento di Torino

La città divisa in 94 frazioni e 251 sezioni

Com'è noto, il 21 aprile prossimo avrà compiuto il settimo censimento generale della popolazione. Il censimento ha per scopo di riconoscere, mediante apposita rilevazione simultanea, l'entità della popolazione residente e di fatto nel Comune, secondo il numero, la distribuzione nel territorio, secondo i caratteri personali e familiari e infine secondo le principali manifestazioni della vita sociale.

Il numero del lavoro occorrente alla raccolta di tutti questi dati sarà notevolissimo; all'Ufficio centrale di censimento, diretto dal rag. Sereno-Regis, posto in via Barbaroux n. 32, già fervono i preparativi. Ieri mattina sono giunti a quell'ufficio i moduli relativi in cinquecentosessantun pacchi, dal peso complessivo di novanta quintali. I voluminosi pacchi contenevano, in totale, trecentosettantacinquemila pieghi per le situazioni famigliari, centosettantamila fogli per le abitazioni, e, inoltre, le schede per gli alberghi, stati di sezione, ecc.; circa seicentomila stampati, globalmente.

Per la distribuzione di tutto questo materiale, la città è stata suddivisa in 94 frazioni e 251 sezioni, cosidette di censimento. Gli ufficiali di censimento, in numero di 800, provvederanno alla distribuzione stessa, accollandosi, ognuno, dalle 700 alle 800 famiglie. Per facilitare coteste operazioni ed ottenerne il massimo di regolarità, l'Ufficio centrale di censimento ha predisposto 2100 itinerari, ciascuno dei quali comprende nella maggioranza, un isolato; mentre la periferia verrà delimitata in quasi altrettante zone.

Gli ufficiali del censimento stanno frattanto contrallando se i nominativi dei capi-famiglia, indicati per ogni itinerario, corrispondono, nella realtà, a quelli che effettivamente risiedono nelle singole case.

Intanto sono stati iniziati regolari e celeri corsi per gli ufficiali addetti al censimento: l'Ufficio centrale, d'altra parte, sta predisponendo il materiale stampato con riferimenti oltrechè alle frazioni e sezioni, anche alle parrocchie, alle sezioni di Polizia, ai mandamenti giudiziari ed ai Gruppi rionali fascisti.

E' inutile ricordare che ogni cittadino deve considerare il censimento e l'indagine sulle abitazioni, non come operazione inquisitoria: esso invece rappresenta un dovere civico e patriottico da compiersi volonterosamente e scrupolosamente. Le notizie richieste col censimento ed in ispecie la presenza o l'assenza delle persone nelle famiglie o nelle convivenze, le nascite e le morti, dovranno essere riferite, con assoluta precisione, entro la mezzanotte del 20 al 21 aprile.

L'età della donna

Una signorina in Pretura
per un falso nella carta d'identità

Ha una donna, specialmente se è bella e sembra più giovane di quello che non sia, il diritto di diminuirsi l'età?

Problema, questo, molto controverso e altrettanto gradioso, che ha fatto consumare ai giornalisti l'inchiostro di molte penne stilografiche ed alle dattilografe i nastri di molte macchine da scrivere; ma problema che tuttavia rimane insoluto. Però, in attesa della soluzione, le donne, avvezze per natura ad andare dirilte allo scopo, lo hanno già risolto per conto proprio col proibire agli uomini di indagare sul loro stato civile.

La tragicommedia dello specchio

Avrete voi il coraggio di affrontare lo sguardo d'infinita commiserazione che sono capaci di lanciare due pupille femminili su chi ciabatta alla loro proprietaria: « Scusi, quanti anni ha? ».

Vi sono delle attrici costrette a portare sulle spalle fino alla tomba la croce sempre più pesante della loro eterna giovinezza, per le quali — come per Mistinguett o per Dina Galli — l'atto di nascita è un mito, qualcosa di preistorico e di antidiluviano, un papiro rimasto indecifrabile e perduto nella notte dei tempi.

E l'istinto di non rivelare la data di nascita è così prepotente nel sesso debole, che molte ragazzine ultra-minorenni, sapendo che diminuendosi gli anni dovrebbero, per non smentire la mentogna, sparire dalla circolazione e rientrare nelle viscere materne, aumentano, tanto per non dire il vero, la propria età; e dicono d'aver diciott'anni quando, ad esempio, ne hanno appena quattordici o giù di lì. Ma dai diciott'anni in su, le possiamo giurare, incominciò la mania della diminuzione, mania che, data la moda d'oggi, secondo la quale la donna ha il dovere di non invecchiare mai, può raggiungere dei colori, come quello di alterare la data della propria nascita su pubblici documenti.

Toli considerazioni ci sono venute alla mente ieri, assistendo allo svolgersi, in Pretura, di un breve processo, nel quale una deliziosa creatura dai capelli castani e dagli occhi color lontananza, ha dovuto sedersi sul banco degli imputati, inondando l'aria non purissima dell'aula d'un olezzo di donna giovane e d'un delicato profumo di violette mazzoline.

Quest'imputata d'eccezione, che è una distinta signorina appartenente a un'ottima famiglia, benchè fosse assistita da un valoroso patrocinatore, si è, in realtà, difesa da sè, col suo sorriso incantevole e con l'accento della verità.

Gasparina Frontiera, quest'è il suo nome, è stata — come i lettori forse non avranno dimenticato — protagonista, per una spiacevole combinazione di circostanze estranee completamente alla sua volontà, di un curioso episodio di cronaca. Due agenti di P. S. recatisi per informazioni presso l'affittacamere Gozzelino Sella in Bardi, in via Massena, n. 5, dove abitava provvisoriamente la signorina in questione, venuta a Torino dalla nativa Brescia per ragioni d'impiego, avevano avuto occasione di chiedere alle persone colà domiciliate, i loro documenti personali. La signorina Frontiera quando aveva ricevuto a sua volta la richiesta degli agenti, si era affrettata a presentare la propria carta di identità. I poliziotti, dopo avere constatato che questa era lungamente tenuta tra le mani, esaminandola in tutti i sensi, finchè avevano annunciato alla signorina, che, tutta emozionata stava spiando le loro mosse, di essere costretti a condurla in Questura perchè il documento risultava falsificato nella data di nascita. A nulla erano valse le spiegazioni che la Frontiera sinceramente aveva fornito. Elle aveva dovuto subire brevemente le note del « fermo » prima di essere rilasciata in libertà provvisoria, in attesa di giudizio, e poter raggiungere allarmatissima i suoi genitori che la attendevano più allarmati di lei.

Un 6 che diventa un 9

Ora, al pretore, che, dopo aver riassunto l'episodio, le domanda come essa possa spiegare l'alterazione del suo anno di nascita, che è il 1906, la signorina risponde sorridendo con la massima semplicità.

— Che vuole, signor Pretore? Io non ho commesso nessun delitto, perchè ho semplicemente ceduto al desiderio che — per colpa vostra signori uomini! — noi donne abbiamo di farci più giovani del vero.

— Non comprendo come, a 25 anni, si possa desiderare di sembrar più giovani.

— Pensi, signor Pretore — interrompe il difensore — che una signorina giovane, bella e distinta come quella che le sta dinanzi, considera i 25 anni come un'età dopo la quale, se non ci si sposa, si passa nella categoria delle zitelle mature.

A questo punto la signorina Frontiera, che nella sua freschezza primaverile non dimostra davvero desiderio di arrivare a maturazione, fa uno scatto simpatico:

— E poi, noi altre donne, come si sa, abbiamo l'abitudine di guardarci nello specchio. E il mio specchio mi ha sempre detto che io dimostro tre anni di meno della mia età.

« Peccato — mormora un avvocato — che la testimonianza dello specchio non possa prodursi in un pubblico dibattimento! ».

— Se queste circostanze non fossero abbastanza attenuanti — continua la voce melodiosa dell'imputata — dirò che la falsificazione della data 1906 in 1909 è stata uno scherzo di monello compiuto da una mia amica in un accesso di allegria. Aveva riunito, in un pomeriggio, alcune amiche in camera mia. Si parlava di fotografie e io mostrai quella mia carta d'identità per provare come fossero orribili le istantanee da tessera. Una delle amiche, leggendo sul documento la data della mia nascita, esclamò ridendo: « Ma questo è uno sbaglio dell'ufficiale di Stato Civile! Tu non puoi essere nata nel 1906! Tutt'al più ti concedo di essere nata tre anni dopo! ». E l'amica, corresse il « 6 » in « 9 », ma in modo così evidente che chiunque si sarebbe accorto della mistificazione. Io, che sono poco pratica di codice, uno diedi al fatto alcuna importanza, tanto che, qualche tempo dopo, alla richiesta degli agenti di P. S., presentai ingenuamente il documento, senza nemmeno ricordarmi del famoso falso in atto pubblico compiuto da quell'amica sbarazzina.

Il magistrato, dopo avere ascoltato quella graziosa auto-difesa e l'arringa del patrocinatore, che chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto, dichiara Gasperina Frontiera assolta per insufficienza di prove. E la signorina, dopo un bell'inchino al Pretore, si allontana, seguita dall'inseparabile profumo di violetta e di primavera.

— D'ora innanzi — essa dichiara al suo avvocato — quando mi si chiederanno gli anni, non mi toglierò più nemmeno una settimana.

— Sarete la prima e l'ultima donna capace di ciò! — risponde il difensore.

Pretore, Guglielmi; Cancelliere, Leprotti.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 18. — Il mercato di stamane incerto e privo di affari non ha offerto motivi a rilievi speciali. Fondo resistente per la maggioranza dei valori a prezzi stazionari sebbene leggermente inferiori a ieri. Accenni di maggior pesantezza sulle Gas, Stige, Montecatini, Ambia. Deboli le Meridionali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72,85	72,30
100	Id. f. c.	72,40	72,40
100	Consol. 5 % c.	82,65	82,60
100	Id. f. c.	82,75	82,70
500	Torino 6 % c.	487,75	487,75
500	S. Paolo 5 %	445,75	450 —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
500	Ferroviarie 3%	266 —	267 —
100	B. T. Nov. 1931	99,375	99,475
100	B. T. Nov. 1934	98,60	98,60
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1675 —	1678 —
500	Banca Comm.	1366,50	1364 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banca Nazion.	65 —	62 —
100	Banco Roma	108 —	109 —
500	Cas. Mobiliare	701,75	701 —
250	Mediterranee	525 —	524 —
500	Meridionali	806 —	870 —
500	Rubattino	401 —	401 —
50	Cosulich	99,25	99,25
500	Navigaz. A. I.	105 —	105 —
250	Lloyd Sabaudo	214 —	212,50
100	Italiana Gas	47,75	46,25
100	Stige	53 —	53 —
250	Elettr. A. L.	169,75	169,50
125	Sip	127,75	127,50
400	Terni	390,50	391,50
100	S.I.E.T.	121 —	120,50
100	P.C.E.	97 —	96,50
100	Soso	85 —	85 —
500	Savigliano	686 —	685 —
250	Nebiolo	163,75	161 —
200	Bauchiero	215,50	216 —
100	Tedeschi	121 —	118,50
100	Fiat	236,50	233,75
50	Monte Amiata	129,50	128 —
100	Montecatini	206,25	204,75
100	Mira Lanza	41,50	42 —
75	Schiapparelli	31 —	31 —
100	Viscosa	37 —	36 7/8
100	Chatillon	244 —	245 —
100	Valli Lecco	30 —	30 1/8
50	Varedo	18,50	18 5/8
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	438 —	436 —
100	Fiorio	36 —	37 —
100	Concerie Riun.	— —	— —
200	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	508 —	503 —
100	Fondiaria Ess.	— —	— —
100	Forestal	271,50	271,50
150	Ardee	89 —	85 —
100	Un. Cementi	15,50	— —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiere Ital.	128 —	120 —
500	Cartiere Burgo	516,50	515 —
100	Pittaluga	58 —	56,50
25	Ciriè-Lanzo	210 —	212 —
100	Ollomont	180 —	180 —
100	Cir	153 —	153 —

Cambi: Parigi 74,76; Svizzera 367,40; Londra 92,755; New York 19,0925.

Borse italiane

Milano, 18. — R. It. 3,50 % 72,45; Cons. 5 % 82,60; Venezia 3,50 % 80; B. Italia 1935; B. Comm. 1364; Cr. Ital. 700,50; B. Roma 109; B. Nap. Cred. 81; I.F. Marit. 506; Beni Stab. 504; Aedes 89,50; Merid. 864; Motta 681; Rubattino 401; Cosulich 98,75; Safaudo 511,50; Alta Italia 103; Edisonia 274; Ital. L. 2, 438; (ex) Zuccheri 824; Diversi Ital. 110,50; Ansaldo 62,50; Ilva 206,50; Elba 47,75; Montecatini 360,50; Molini A. I. 881; Fiat 655; Terni 390; Safi 900; Sip 127,50; Esero. El. 74,50; Safia 36,75. — Cambi: Parigi 74,76; Svizzera 367,40; Londra 92,75; Spagna 930,50; New York 19,09 1/8; Olanda 766; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 68,60; Buenos Aires oro 18,30; carta 6,85; Rumenia 98; Cile 852.

Borsa incerta e debole. Lieve ribasso generale.

Roma, 18. — R. It. 3,50 % cont. 72,30; fin. 72,30; Cons. 5 % cont. 82,75; fin. 82,60; Venezia 3,50 % 80,10; B. Italia 1935; Cr. Fond. 477; B. Comm. 1362; Cr. Ital. 700; B. Roma 108; Merid. 930; Imbalibie 488,50; Cosulich 97; Tramways 166; Safa 37; Terni 391; Elba 47,75; Metall. Ital. 180; Ilva 205; Ansaldo 61; Fiat 924,50; Azoto 112,50; Montecatini 204,75; Elettr. Gas 337; Zuccheri 91; Fondi Rust. 82; Immobiliare 718; Beni Stab. 504; Imps. Roma 137; Risanamento 1045; Acqua Marcia 762 — Cambi Parigi 74,80; Londra 92,74; New York 19,08,97,50.

Trieste, 18. — R. It. 3,50 % 72,50; Cons. 5 % 82,85; Venezia 3,50 % 79,90; B. Comm. Triest. 900; Cosulich 85; Lib. Triest. 97; Lloyd 502,50; Assic. Generali 2045. — Cambi: Parigi 74,70; Londra 92,75; New York 19,02,25; Zurigo 367,40; Madrid 930; Amsterdam 760,50; Berlino 454,50; Bucarest 11,35; Praga 56,50; Vienna 268,50; Zagabria 33,60; Bruxelles 266; Budapest 332; Oslo 511; Tirana 368.

Borse estere

Parigi, 18. — Al parquet le rendite sono invariate. La Banca di Francia resta al livello dei corsi precedenti. Gli altri istituti di credito sono estranei. I carbonieri calmi ed al livello dei corsi precedenti. Nel gruppo dei valori esteri la Rand perdono 100 punti; le Rio Tinto sono irregolari a 3350 contro 3360. Le diamantifere sono calme; le miniere d'oro sono orientate; le caucciù sostenuti ed i valori francesi senza variazioni. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,16; New York 25,55; Italia 133,85; Berlino 606,50; Bruxelles 356; Svizzera 491,50.

Londra, 18. — Cambi: Parigi 124,16; Italia 92,74; New York 4,85,96; Berlino 99,39,5; Bruxelles 34,87,5.

L'arrivo della Missione belga

Col treno da Modane delle 12,5 è giunta alla stazione di Porta Nuova la Missione belga della Fondazione Nazionale Principessa Maria José. Tale Missione sarà ricevuta dai Principi di Piemonte, ai quali farà una visita di omaggio ed offrirà un artistico dono.

L'impiego della mano d'opera
nei Servizi del Comune

Il numero degli operai direttamente dipendenti dal Comune è passato da 6313 a 6472, nel periodo che va dal 16 febbraio al 15 marzo corrente. Nelle imprese appaltatrici dei lavori e servizi il numero degli addetti è passato da 2213 a 2355. Tale numero ha toccato, nelle scorse settimane, un livello più basso per il mallempo, che ha impedito la esecuzione di lavori all'aperto.

L'Arcivescovo per la festa di San Giuseppe

Domani nel Santuario di S. Giuseppe si celebra la chiusura del mese dedicato al S. Patriarca. Al mattino Messe dalle 6 alle 12; nel pomeriggio, alle 17,45, funzione di chiusura coll'intervento dell'Arcivescovo, il quale impartirà la benedizione pontificale.

Concorsi a posti di Segretario Comunale

La Prefettura avverte che con il giorno 25 corrente mese scade il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione al pubblico concorso per titoli ai posti di segretario comunale di grado VII ed VIII nella Provincia di Torino.

I negozi saranno domani l'orario festivo

La Federazione fascista del Commercio comunica: Si rammenta alle ditte commerciali che il giorno 19 marzo, ricorrenza di San Giuseppe, dev'essere considerato festivo agli effetti del lavoro. Le aziende saranno aperte nella sola mattinata e rimarranno chiuse per tutto il pomeriggio.

Collocamento del personale del commercio

La segreteria dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio, comunica che con Decreto Min. 23 febbraio u. s. pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 6 corr., è stata fissata la obbligatorietà, per le aziende commerciali, di assumere il personale dipendente esclusivamente per il tramite dell'Ufficio di Collocamento. Viene pertanto richiamata l'attenzione di tutti i datori di lavoro e prestatori d'opera, sul dovere di ottemperare alla nuova norma, la cui trasgressione importa forti ammende, e si fa presente al disoccupati l'obbligo che essi hanno di notificare all'Ufficio quanto può riguardare la loro situazione di lavoro. La segreteria dell'Unione darà comunque, a quanti abbiano a interpellarla, gli opportuni chiarimenti.

Milizia

186.a Legione Milizia Avanguardia « Carlo Alberto ». — Domani, giovedì, adunata di tutta la Legione al completo alle 8,30, al Comando di Legione (Piazza Cavour), per recarsi alla rivista passata dal Sig. Console Generale della 2.a Legione M. V. S. N. Domenico Intervistie le centurie moschettieri, marinai, Genieria alpina con sky, Manipolo ciclisti con bicicletta.

M. V. S. N. 2.o Gruppo Art. D. A. « 6. Festa », 2.a Batteria C. A. — Tutti dipendenti da fonderia (C. A. questa sera alle ore 21, in via Bligny 6, per comunicazioni.

M. V. S. N. - 1.a Legione « Sabauda » - Camicie Bianche. — Questa sera, alle 20,30, adunata in Caserma del Sig. Ufficiali, CC. Squadre e C.C. N.N. per urgenti comunicazioni. Uniforme ordinaria.

186.a Legione Milizia Avanguardia « Francesco Baracca ». — Giovedì alle 6,30 adunata di tutta la Legione alla Sede del Comando di via Lagrange n. 14. Tutti gli Avanguardisti liberi dal lavoro dovranno intervenire. (Uniforme ordinaria), per la Rivista da passarsi dal Sig. Console al Valentino. Nessuno manchi.

M. V. S. N. 4.a Compagnia Motociclisti, 1.a Legione Sabauda. — Stasera adunata obbligatoria di tutta la Compagnia, in borghese, per comunicazioni, ore 20,45. Località: Scuola Vincenzo Vela, 12, di Sera, Gervasutti.

La grave caduta di un operaio

Verso le ore 15 di ieri, all'Ospedale Martini, veniva ricoverato in gravi condizioni, l'operaio pontiere Pietro Della Mora, di 22 anni, abitante in via Duchessa Jolanda, numero 1. Il poveretto, nelle prime ore di ieri, stava lavorando nei tratto del corso Francia, fra piazza Rivoli e via Cristalliera; egli salito sopra un albero, stava procedendo alla potatura di esso, quando, posto un piede in fallo, precipitava dall'altezza di una diecina di metri. Soccorso da due vii, con lui intenti allo stesso lavoro, il giovane veniva sollecitamente trasportato al Nosocomio. Qui il dottore Gallizia gli riscontrava ferite lacero contuse in varie parti del corpo, contusioni all'addome e la commozione viscerale. Il sanitario, dopo le cure del caso, ordinava il ricovero del giovane, riservandosi sulla prognosi.

La conseguenza di una contusione

All'Ospedale Mauriziano è stato trasportato d'urgenza questa mattina l'operaio Bondelli Giuseppe, di 32 anni, abitante in via Cibrario, 10, il quale lavora in via Susa, 25, in una fabbrica di apparecchi radioelettrici. Il Bondelli fu colpito ieri alla testa dalla leva di una macchina, riportandone uno stordimento, che durò tuttavia poco tempo ed al quale il Bondelli non ha fatto molto caso. Questa mattina però egli è stato ad un tratto colpito da convulsioni, che hanno reso necessario il suo immediato ricovero al Mauriziano, dove il prof. Massa ha dovuto prescrivere all'immediata trapanazione del cranio, giudicando il suo stato molto grave.

Ciclista investito da un'automobile

Il parrucchiere Cavaliere Nazzarono di 41 anni, abitante in via Pragelato, 19, nel pomeriggio di ieri percorrendo in bicicletta il corso Racconigi, quasi all'angolo di corso Vittorio, non s'accorgeva del sopraggiungere dell'automobile segnata con il numero 16381 TO, e guidata dal proprietario Mario Zezzaro, abitante in corso Duca di Genova, 1, urtato e fatto cadere dalla macchina, il Cavaliere riportava ferite lacero contuse alla regione temporale e in varie parti del viso. Trasportato al San Giovanni, il ciclista veniva medicato da quei sanitari: egli guarirà in dodici giorni, salvo complicazioni.

Note spicciole

Il Gallo Verde dell'Ass. Naz. Alpini. Stasera alle 21 nei saloni della « Famiglia Torinese » avrà inizio il tradizionale « Ballo Verde », organizzato dalla sezione di Torino dell'A. N. A. a beneficio del proprio Fondo Assistenza Orfani di Guerra. I biglietti si possono ritirare presso i seguenti indirizzi: dott. Lanfranco, via Pozzo 2; avv. Rivalse, via Corte Arpello 14; ing. Fasoli, corso Sebastopoli 46; dott. Colonna, via Nazionale 98.

UBET. — Domenica 22 a Gita Sociale al Truc Giulia Nera. Ritrovo Stazione P. N. alle 5,45; ritorno a Torino ore 21,30. Iscrizioni in Sede sino a venerdì.

Associazione Granaria. — I soci sono convocati in Assemblea Ordinaria per le ore 14 del 28 Marzo presso sede sociale.

Bollettino demografico

17 Marzo 1931

NASCITE	32
MORTI	26

Centralini: Redazione e Cronaca 40906-40907
Telefoni: « Annunci pubblicitari » 42300-42301
« Seguendo la cronaca » 41322

Seguendo la Cronaca
La dolce Euchessina

è il lassativo classico, caro a tutti i Medici per la sua costante efficacia e per la perfetta tollerabilità, anche per gli organismi più delicati.

Euchessina è preziosa in tutte le stagioni: in primavera è indispensabile per chi voglia praticare una facile, gradita e benefica cura depurativa, o rinsanare l'organismo.

Ringiovanire ?

E' possibile proprio quando davanti al tempio della giovinezza stanno ponendo un assalto? Ma a ringiovanire nessuno rinuncia e poichè questo è, in realtà, il motto della nuova moda, le signore si recheranno ancora oggi, e forse domani, nel negozio della *Merveilleuse*, in via Roma, 1, e non appena l'assalto per le demolizioni lo chiuderà definitivamente, esse volgeranno l'agile passo verso la nuova grandiosa Sede della *Merveilleuse*, in via Cavour, 15, che si appresta a riceverle nei suoi ampi negozi, con rinnovata eleganza e cortesia.

Perchè ringiovanire bisogna: la Moda lo vuole. Infatti, secondo gli ultimi dettami degli arbitri della moda femminile, i nuovi vestiti dovranno sopratutto essere snelli, vivaci, e la donna potrà così offrire una *silhouette* più giovane, più sciolta, più armoniosa e seducente.

La *Merveilleuse* che unisce alla freschezza delle interpretazioni l'eleganza impeccabile delle esecuzioni, non ha mancato di sanzionare il nuovo verbo elegante, con quelle sue graziosissime e indovinate creazioni che da anni ci fecero trionfanti la penisola.

La *Merveilleuse* è sempre all'altezza delle situazioni e le signore che si recheranno ancora oggi in via Roma, 1, e forse già domani in via Cavour, 15, ad osservare i nuovi modelli, saranno unanimi nel proclamarlo.

FATE VOI IL PREZZO
per gli oggetti (giocattoli, cotillons, regali ecc.), che vi interessano nella **Liquidazione Ditta C. Manfredi, piazza C. Alberto.** Se ragionevole, verrà accettato, dovendosi riconsegnare i locali a giorni. Trattasi blocchi di mense; vendonsi mobili di noce massiccio.

Per sole sette lire
un magnifico *servizio da tavola* per 6 persone: per lire 18, *tre tagli* speciali rigato camicia uomo. Provenienza blocco **Magazzini Arlea**, via Giannone 3 (nel cortile). Tel. 50-450.

Tappezzerie in carta
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 105 ang. corso Dante 1, 61-060. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

IL RENARD PER GIUSEPPINA
dal Prof. Todros De Benedetti, via P. Micca, 19, Torino. Collezione di esemplari. Prezzi i più miti.

ASTA ECCEZIONALE TAPPETI PERSIANI
Ultimi giorni di questo importante vendita al maggior offerente nella *Galleria C. Codebò e C.ª, via Po, 4.*

STASERA ASTA ALLE 21
di splendidi esemplari di epoca e numerosi pezzi di partic